BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol II. Udine, Sabbato 9 maggio 1885. Num. 9.

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

Memorandum — Gli on. Soci che non avessero per anco versato il contributo dell'anno in corso sono pregati di voler trasmettere all'amministrazione sociale il relativo importo.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855,
riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ESTRATTO DELLO STATUTO SOCIALE

Scopo e modi speciali d'azione. — L'Associazione agraria Friulana ha per iscopo di promuovere e favorire tutto ciò che possa tornare ad incremento e miglioramento dell'agricoltura nella provincia di Udine.

Essa esercita specialmente la sua attività:

a) col provocare di propria iniziativa ricerche, studi ed esperienze; raccogliere, coordinare e divulgare, mediante un apposito *Bullettino* od altrimenti, notizie statistiche economico-agrarie risguardanti la provincia ed altre, allo scopo sociale comunque utili;

b) col tenersi informata delle condizioni e dei bisogni sia generali e sia particolari dell'agricoltura friulana, riferendone alla Rappresentanza provinciale ed al Governo nazionale, e provocandone all'uopo i necessari provvedimenti;

c) coll'istituire e conferire premî ed altri incoraggiamenti per coloro che, coll'opera o cogli scritti contribuendo agli scopi dell'Associazione, della patria agricoltura si rendessero specialmente benemeriti;

d) coll'istituire e mantenere una Biblioteca agraria circolante per i Soci, con apposita stanza di lettura;

e) coll'istituire e mantenere a vantaggio dei Soci e del Pubblico un Uffizio di commissioni agrarie.

Oltreciò, per quanto glielo consentono i propri mezzi, l'Associazione contribuisce allo sviluppo ed all'incremento delle altre istituzioni esistenti in provincia ed aventi scopo di giovare all'agricoltura.

Composizione, mezzi, contributo sociale. — La Società si compone di un numero indeterminato di membri. Ogni individuo che goda i diritti civili, ed ogni corpo morale possono farne parte, previa accettazione e coll'osservanza dello statuto.

Ai bisogni finanziari della Società l'amministrazione provvede colle rendite della sostanza mobile già acquistata, coi contributi sociali e coi sussidi eventualmente decretati per parte dello Stato, della Provincia, o di altri corpi morali.

Ad ogni socio incombe l'obbligo morale di contribuire colle proprie cognizioni al conseguimento degli scopi sociali, e l'obbligo materiale di versare antecipatamente una tassa annua corrispondente a (non meno di un'azione) lire **15**.

Gli obblighi del socio sono duraturi almeno per un anno (gennaio-dicembre); epperò si intendono rinnovati per l'anno successivo, e così via, sino a che esso non abbia denunciato in iscritto alla rappresentanza sociale la propria cessazione almeno due mesi anzi la fine dell'anno in corso.

Direzione, amministrazione, riunioni consigliari e sociali. — La società è diretta e amministrata da un Consiglio composto di 25 membri, il quale agisce pur col mezzo di un segretario, di un esattore, ed occorrendo anche di altro personale stipendiato.

Il denaro sociale viene depositato in conto corrente presso un istituto bancario del luogo.

Il Consiglio si raduna ordinariamente una volta al mese, e straordinariamente ogni volta che il presidente lo creda opportuno, o glielo propongano, per oggetti speciali, almeno cinque consiglieri.

Le sedute del Consiglio sono aperte a tutti i soci; e vi possono intervenire con voto deliberativo, mediante rappresentanza, i Comizi agrari della provincia quando siano aggregati alla Società, nonchè i commissari speciali del Governo e della provincia, quando i rispettivi sussidi corrispondano all'importo di almeno cento azioni.

La Società si raduna ordinariamente, presso la propria sede (Udine) o in altro centro di popolazione nella provincia, due volte all'anno, cioè entro il primo trimestre per la presentazione del resoconto morale ed economico dell'anno precedente; ed entro l'ultimo trimestre per la trattazione del bilancio preventivo e per la nomina delle cariche sociali.

In entrambe le riunioni possono inoltre trattarsi argomenti di speciale interesse agrario, perlocchè l'assemblea può essere convocata in via straordinaria, anche in altre epoche dell'anno, tanto per deliberazione del Consiglio, quanto per iniziativa di almeno un ventesimo dei soci.

Le riunioni generali della Società sono pubbliche.

Vantaggi speciali.

Pubblicazioni. — L'Associazione pubblica ordinariamente un Bullettino bimensile, che contiene gli atti e le comunicazioni ufficiali della Società, dei Comizi agrari aggregati e della Stazione sperimentale agraria di Udine, memorie e corrispondenze di Soci, notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Il Bullettino come ogni altra pubblicazione sociale straordinaria, viene inviato franco a tutti i Soci.

Biblioteca circolante, stanza di lettura, commissioni agrarie. — Dei libri che l'Associazione possiede in buon numero, i Soci possono far uso anche fuori della residenza sociale, verso obbligo di restituzione ed osservate convenienti modalità.

La stanza di lettura, in cui si trovano esposti i periodici che la Società riceve in cambio ed altre pubblicazioni agrarie nazionali e straniere, è aperta quotidianamente ai Soci.

Presso la sede della Società avvi pure un Uffizio di indicazioni e commissioni agrarie a vantaggio dei Soci e del Pubblico.

Fondo perpetuo per premî ad agricoltori benemeriti — La Società ha costituito una rendita perpetua di annue lire 150, erogabile in premî ad agricoltori della provincia specialmente meritevoli.

Concorso in favore di altre istituzioni, e corrispondenti vantaggi speciali. — Secondo il proposito accennato nel 2° art. dello statuto l'Associazione si è obbligata:

a) di somministrare i mezzi sperimentali per la Scuola agraria dell'Istituto tecnico locale:

b) di concorrere con un sussidio di annue lire 150 in favore di un allievo pagante presso la Stazione agraria sperimentale;

c) di stampare nel proprio Bullettino gli atti e le memorie

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Processo verbale di seduta consigliare ordinaria del 2 maggio 1885.

Presenti i consiglieri d'Arcano, Biasutti, Braida, De Girolami, Mangilli (presidente), Morgante, Nallino, Di Prampero, Zambelli, Bossi (rappresentante della provincia), D. Pecile (rappresentante del Comizio agrario di Spilimbergo); Viglietto segretario; scusata l'assenza dei consiglieri Caratti, Cantarutti e Levi.

Il Presidente domanda se nessuno ha da far osservazioni sui verbali delle sedute del 7 marzo e del 11 aprile già stampati sul Bullettino: si firmano perchè nessuno domanda la parola. Annuncia poi che hanno fatto regolare domanda per esser iscritti alla nostra associazione i signori Bearzi Adelardo e Caporiacco co. avv. Francesco: il consiglio accetta l'ammissione di questi nuovi soci.

Viene poi data lettura di una lettera scritta dalla presidenza del Comitato pel Congresso e Concorso di laterie colla quale si domanda che si stampino le relazioni pel Congresso sul Bullettino sociale, che se ne tirino 100 copie a parte da distribuirle ai congressisti, e si accenna al desiderio che tutti gli atti del Congresso vengano poi stampati e raccolti in volume. Però il Comitato si riserva di fare quest' ultima formale proposta al consiglio quando si avranno dati concreti per istabilire il preventivo. Su questo argomento parlano vari consiglieri, esponendo in massima il desiderio che si stampino i suddetti resoconti del Congresso ed anche quelli del Concorso. Il segretario, invitato dal presidente, informa intorno a tutte le disposizioni prese dal Comitato per raggiungere questo intento nel modo più economico possibile, ed il presidente crede prematuro venire subito ad una decisione, dal momento che il Comitato stesso non la domanda; se vi sarà urgenza, il consiglio verrà convocato straordinariamente; ma crede necessario prima avere un sicuro preventivo di spesa onde non avventurarsi oltre i mezzi disponibili.

Al secondo oggetto posto all' ordine del giorno il presidente invita il segretario a dar lettura della relazione di speciale commissione eletta per dare il suo parere, e presentare al consiglio proposte per la scelta dei tre casari da mandarsi a Lodi con sussidio di lire 166 ciascuno. I concorrenti erano 11. La relazione dopo aver escluso quelli che non avevano una pratica preventiva e quelli presentati da privati, che potevano altrimenti acquistare l'istruzione nel caseificio, dispose gli altri in ordine di merito.

Dopo breve discussione il consiglio accetta pienamente le conclusioni della commissione e delibera di conferire i tre sussidi ai sig. Costantin-Bas Floriano presentato dalla latteria di Maniago, Pecol Daniele presentato dalla latteria di Raveo e Tosolini Giuseppe presentato dalla latteria di Tricesimo

Al terzo oggetto (convenienza di istituire in Friuli una società per la coltura dei pesci) ha la parola il prof. Petri per leggere la sua relazione.

Egli anzichè leggere tutto lo scritto che è relativamente esteso, domanda se non si crederebbe conveniente omettere la prima parte per passare addirittura all' ultima ed alle conclusioni, il consiglio potrà meglio giudicare della cosa leggendo la relazione quando sarà stampata sul Bullettino. Si accetta questa massima.

Il presidente crede che per ora si dovrebbe occuparsi affinchè la rappresentanza provinciale disponesse dei regolamenti atti a reprimere la sfrenata e barbara distruzione dei pesci tuttora esistenti in molte acque del Friuli, regolamenti che sarebbero consimili a quelli adottati a proteggere gli uccelli.

Il consiglio approva.

Dopo ciò la seduta è levata (1). F. V.

(1) La necessità di stampare prima di tutto le relazioni pel Congresso di latterie, non ci permise di riportare in questo numero la relazione, della commissione per la piscicoltura, redatta del prof. Petri, lo faremo in uno dei prossimi numeri. *La Redazione*

Domani alle ore 10 antimeridiane avrà luogo nel Teatro nazionale l' inaugurazione concorso proviciale di latterie.

Nei giorni 11, 12 e 13 il signor. cav. **Besana**, *direttore della R. stazione sperimentale di caseificio in Lodi, per incarico del Ministero d' agricoltura, terrà nei locali del teatro stesso, delle* **conferenze intorno alle norme pratiche per la lavorazione del latte ed intorno ai prodotti presentati al Concorso.**

COMITATO ORDINATORE DEL CONGRESSO E CONCORSO DI LATTERIE

Relazioni pel Congresso

(Continuazione e fine della relazione sul Quesito IX, vedi n. 8).

II.

Sebbene le latterie sociali non abbiano ancora preso in Carnia quello sviluppo e quella estensione che merita la bontà della istituzione, non occorre però esser profeti per presagirne uno splendido avvenire.

Come tutte le innovazioni, la latteria fu guardata dai più con una certa diffidenza, fu avversata da molti per calcoli d'interesse, fu ostacolata da pregiudizii d'ogni specie, trovò il suo più fiero nemico nell'individualismo comune a tutti gl'italiani e che pur troppo nella Carnia nostra rasenta l'egoismo, e ciononondimeno essa ha trovato apostoli ferventi, proseliti, se non molti, almeno convinti sì che in breve spazio ha fatto lunga strada nelle alpi e nel pedemonte. A noi che abbiamo salutato con gioia le prime latterie nella Carnia e per quel poco che era in nostro potere abbiamo cercato di propagarne l'idea, di diffonderne la cognizione e di renderne palesi i vantaggi, non devono sembrar lievi i pericoli cui si potrebbe andar incontro volendo fare troppe cose ad un tempo.

Nessuno ormai disconosce la bontà dell'istituzione, nei suoi primordi però nessuno vorrà pretendere che essa dia tutti quei frutti di cui è pure suscettibile, nè vorrà spingerne l'applicazione e gl'immegliamenti oltre quei giusti limiti che sono compatibili colle vecchie consuetudini, colle condizioni degli attuali sistemi di coltura e di allevamento e col limitato spirito di associazione di cui siamo dotati.

Sarebbe un vero errore ed un pericolo gravissimo nutrire soverchi entusiasmi ed agire sotto l'impulso di una eccitazione sia pure sul sentiero del vero e del meglio. Dice un vecchio proverbio che il meglio è nemico del bene; procediamo dunque con cautela, accontentandoci per ora di quel bene che si può conseguire senza compromettere il futuro. Egli è sotto la preoccupazione di tali pensieri che noi ci siamo accinti ad esaminare il quesito in parte risolto dal'egregio dott. Magrini, e di cui io mi occuperò brevemente per il resto, e sono la conseguenza di tale preoccupazione le conclusioni a cui siamo venuti.

Riconosciuta la convenienza nelle latterie di condurre una o più malghe, a seconda dei bisogni, per continuare sulle stesse nella stagione estiva i lavori sociali adottandovi, compatibilmente alle condizioni dei luoghi, in piccola parte i metodi di lavorazione dei latticini usati dalle stesse nei paesi: resta ora a vedersi se esse siano in grado e con quali mezzi potranno raggiungere tale intento.

Se tutte le latterie oggi in attività hanno uno speciale statuto, nessuna però è organizzata come dovrebbe esserlo; manca quasi a tutte un contratto sociale, e quelle poche che lo hanno son ben lungi dal soddisfare le più modeste esigenze.

Per tali difetti, più che società in legge, le latterie sono aggregazione di persone, cui un interesse materiale, mutabile e temporaneo tiene unite ad uno scopo e contro le quali viene a rendersi difficile, per non dire impossibile, una coercizione legale quando intendessero sottrarsi agli obblighi inerenti alla qualità di partecipanti alla aggregazione. D'altro canto anch'esse si trovebbero non lievemente imbarazzate ove i loro diritti fossero sconosciuti dalla aggregazione, volessero farli valere in giudizio.

L'interesse materiale evidente, questa molla d'acciaio meglio di qualunque protezione e garanzia legislativa, varrà certo a mantenere le latterie esistenti ed a farne sorgere di nuove, le spingerà non v'ha dubbio in un non lontano avvenire a darsi una costituzione migliore, ma non basta a metterle oggi in grado di affrontare i certi pericoli che sono sempre inerenti a qualunque innovazione, e darsi ad una vita di espansiva attività e di industriale progresso.

Quale sia la forma migliore che le latterie hanno da assumere e le modalità contrattuali che devono imporsi perchè il loro sviluppo non resti inceppato, ed all'egida delle leggi possano facilmente raggiungere tutti gli obbiettivi di utilità che da esse si spera e di cui sono suscetibili, non ci basta il tempo di disaminare neanche super-

ficialmente, e certo non ci basterebbe l'ingegno per entrare in uno studio profondo della questione e risolverla.

Per noi e per il quesito nostro abbiamo detto quanto basta per poter concludere che allo stato attuale delle cose convien procedere con somma prudenza nel suggerire i mezzi di iniziare una trasformazione radicale delle nostre industrie per la produzione e lavorazione del latte, ove non si voglia andar incontro a serii pericoli di reazione.

Quantunque le latterie sociali non abbiano ancora le forme e le conseguenti garanzie della legalità, io credo tuttavia possibile, utile e senza pericolo alcuno, almeno per quelle che hanno sede nelle nostre Alpi, che esse sottraggano gradatamente le malghe dalle mani dei privati speculatori, per farne dirò così la villeggiatura delle mucche dei soci. Non mi sembra cosa difficile ottenere l'intento e credo che i vantaggi che saranno per derivarne compenseranno largamente i pericoli cui si può andare incontro.

Vediamo quali sono le difficoltà che materialmente si oppongono e quali i mezzi per evitarle e superarle, quali sono i vantaggi reali o sperabili e quali i temibili pericoli, e tiriamo quindi la somma.

Nella Carnia nostra tutti i Comuni, forse uno o due esclusi, sono proprietari di malghe. I Comuni che finora hanno largamente e con spirito di sapiente amministrazione favorita la istituzione delle latterie, sia contribuendo a fondo perduto nelle spese d'impianto, sia procurando i locali per l'esercizio, sia somministrando i legnami occorrenti per i mobili e gli strumenti, sia dando quell'appoggio morale che servì loro ad ottenere sussidi dalla Provincia e dallo Stato, i Comuni potrebbero venire in ajuto alle latterie anche in questo bisogno, senza per nulla compromettere i propri interessi.

Per i Comuni che essi affittino le loro malghe ai privati, o le affiittino alle latterie, è tutt'uno, quando sia garantito il pagamento puntuale del canone convenuto, e gli altri obblighi inerenti alla locazione. E tale garanzia è naturalmente data ai Comuni coll'introduzione nelle malghe locate degli attrezzi, mobili, strumenti ecc. necessari per la lavorazione del latte, e per fornire la cascina, e colla monticazione degli animali appartenenti ai soci, sui quali pure, a mio avviso, il locatore acquista un privilegio per il fitto a sensi delle nostre leggi civili.

Inoltre i prodotti della lavorazione del latte devono anch'essi considerarsi soggetti a privilegio in favore del locatore.

Del resto, quando pure per la imprecisione delle disposizioni civili, questi ultimi non potessero essere ritenuti soggetti al vincolo se ne avrebbe d'avvantaggio cogli altri mobili superiormente accennati.

Inoltre non bisogna dimenticare che i proprietari di animali nei nostri paesi sono di regola, salvo limitatissime eccezioni, anche proprietari dei fondi necessari all'allevamento.

Ragion per cui i Comuni avrebbero, di fronte a se, persone provvedute di beni di fortuna in confronto delle quali non è difficile realizzare gli affitti. Da ultimo, come riesce facile ai privati conduttori di malghe, dare una garanzia personale quale d'ordinario si richiede nelle locazioni dai Comuni, così sarà facile anche ai Consigli d'amministrazione delle latterie offrire siffatta guarentigia. Da questo lato adunque, data la buona volontà dei Comuni, mi sembra che lievissime si presentino le difficoltà, ed esse in ogni modo non sono certamente tali da doversene dare soverchio pensiero.

Ma non sempre i Comuni hanno malghe confacenti ai bisogni delle latterie paesane, e se è lecito supporre che i Comuni vogliano rinunziare alla speranza dei miglioramenti dei canoni che è proprio del sistema delle aste pubbliche, non è lecito supporre che lo vogliano fare almeno per ora in favore di latterie estranee alla Comunità.

Questa che par cosa di lieve momento è pur troppo una circostanza che difficulterà notevolmente e ritarderà certo la realizzazione della nostra idea.

In fatti se la malga è insufficiente al bisogno della latteria, sì che sulla stessa non si possano monticare tutti gli animali dei soci, in tal caso si dovrebbe venire a delle esclusioni, a delle limitazioni che, essendo odiose, ingenererebbero disgusti e rancori fra i socii, e comprometterebbero l'esistenza stessa della società

Difficile d'altro canto riuscirebbe includere negli statuti sociali norme generali, che rendessero facile il compito delle esclusioni e limitazioni suddette, ai Consigli d'amministrazione e meno amara ai soci una restrinzione dei loro diritti, ed il danno che necessariamente deriverebbe dal dover collocare gli animali esclusi su altre malghe, o dal doverli tenere in paese.

Se al contrario le malghe sono esuberanti per i bisogni della latteria, l'affitto relativo alla loro ampiezza assorbirà una parte degli utili spettanti ai proprietari degli animali.

Fra i due mali però il minore sarà quello che le malghe eccedano i bisogni delle latterie, poichè al male stesso più facile sarà porgere il rimedio.

Due sarebbero infatti i mezzi coi quali si possono oviare i danni lamentati.

Il primo consisterebbe nel determinare il fitto da corrispondersi al locatore col numero degli animali di cui possono disporre i socii.

La mutabilità però che ne deriverebbe nel canone, e la possibilità che esso sensibilmente diminuisca per la diminuzione del numero dei soci o per altre cause accidentali, facilmente impedirà ai Comuni di avventurarsi in questa innovazione, almeno finchè le latterie sociali non abbiano acquistata maggior solidità, e diano maggiori garanzie di una vita prospera e duratura.

Il secondo mezzo che per ora mi sembra il preferibile consisterebbe nella facoltà che le Società dovrebbero conferirire al Consiglio di amministrazione, di ingaggiare animali da latte anche da estranei. Ciò non presenterebbe alcuna difficoltà nella pratica, poichè non si farebbe nè più nè meno di ciò che fanno gli attuali malghesi, e facendolo alle stesse condizioni, non s'incorrerebbe certo in pericoli di perdita.

Oltre a ciò le malghe ampie ed esuberanti ai primi bisogni, non solo non impediranno i successivi incrementi delle latterie colla adesione di nuovi soci, ma saranno anzi una specie d' incentivo allo incremento stesso.

Finora io ho considerato il caso in cui i Comuni siano disposti ad offrire od a concedere sopra richiesta, le malghe alle latterie sociali, verso un corrispettivo da stabilirsi sulla base di una media degli affitti anteriormente percepiti, o mediante perizia, o per amichevole accordo, ed ho supposto per conseguenza la buona volontà nei Comuni, la possibilità in loro di divenire senza formalità d'asta o licitazioui alla concessione delle malghe; ma non ho considerato il caso in cui tutto ciò non sia possibile. Potrebbe dunque darsi in certe evenienze che le latterie dovessero provvedersi la malga concorrendo all'asta.

In tal caso le difficoltà crescono, ed i pericoli diventano maggiori. Crescono le difficoltà per il diffetto di regolare rappresentanza nei Consigli di amministrazione, e crescono i pericoli per la facilità di appassionarsi nella gara, di lasciarsi andare ad offerte inconsiderate, e ad esporre per conseguenza le latterie a condizioni disastrose.

Queste non sarebbero certamente difficoltà e pericoli da destare inquietudini ove, come ho già ripetuto più volte, le latterie fossero ben organizzate, non possono invece trascurarsi nelle attuali nostre condizioni. Alle une ed agli altri io credo si possa porre riparo provocando una deliberazione di massima dell' assemblea che autorizzi il Presidente ad aspirare all'asta designando una o più malghe a seconda dei casi, onde questi non abbia a trovarsi sprovveduto di qualsiasi mandato, e che lo incarichi di stabilire i limiti dell'aspiro e della gara in concorso del Consiglio di amministrazione. Una volta che la latteria rimanga deliberataria, siccom'essa non è una persona riconosciuta, così occorre che il Presidente ed il Consiglio di amministrazione, pur dichiarando di fare per conto ed interesse di una latteria, assumano in proprio nome e sotto la propria sesponsabilità la conduzione della malga, chè altrimenti l'Autorità tutoria dei Comuni non potrebbe approvare i relativi contratti.

In tal modo resterebbe ovviato anche il pericolo che gli amministratori si lascino trasportare ad offerte eccessive, poichè la loro responsabilità personale sarebbe un conveniente freno ad ogni possibile intemperanza.

Riassumendomi dirò che non sarà difficile raggiungere lo scopo che ogni latteria abbia in conduzione una o più malghe, qualora concorra il buon volere dei Comuni all'intento di favorire le latterie, e qualora nelle rappresentanze di queste ci siano

persone discretamente capaci e, non voglio neanche dire *oneste,* perchè sarebbe ingiuriosa ogni lontana contraria supposizione in proposito.

Se le rappresentanze sociali vorranno poi con alacrità accingersi nell' impresa, sono convinto che ben presto se ne risentiranno i vantaggi, i quali sono molti ed importantissimi. Accennerò ai principali.

Le malghe cadute in mano di gente speculativa ed interessata, dalla quale del resto non si può pretendere che siano tenuti nella dovuta considerazione i bisogni dei *lattari*, costituisconoquali oggi sono un permanente pericolo per il bestiame, ed uno fra i principali dei non pochi ostacoli al miglioramento delle nostre razze. Il malghese ha interesse di ritrarre nei primi mesi in cui il latte è maggiormente abbondante, un grande prodotto di formaggio.

Egli perciò montica un numero di animali esorbitante, dai quali nei primi tempi in cui gli stessi trovano facile ed abbondante alimento, ricava una quantità di latte notevole. Nè a lui importa che negli ultimi tempi della monticazione, per la scarsezza dell'erba e per lo stancheggio, l' armento soffra e molte siano le *asciutte*, che anzi da queste ultime egli ritrae il nuovo vantaggio, di assottigliare la quota di prodotto spettante al lattaro, a tutto profitto proprio. I danni frattanto che derivano al lattaro sono notevoli:

1.° Diminuzione del prodotto.

2.° Deperimento degli animali e facilità a contrarre malattie.

3.° Frequenza di aborti per le corse sfrenate a cui si danno le mucche affamate, e pericoli conseguenti di precipitare attraversando i pascoli ripidi ed i *passi* disagevoli.

4.° Frequenti sterilità temporanee conseguenti dalla deficienza di nutrimento e dalle altre cause.

Ecco i mali di cui è causa lo stato attuale di cose.

La latteria sociale conduttrice di una malga e nel tempo stesso proprietaria, nelle persone dei socii, degli animali non andrà certo incontro a siffatti inconvenienti; essa ha interesse di procurare all' armamento facile, continuo ed abbondante pascolo, di conservarlo in buon stato e possibilmente di migliorarlo. Così, mentre da un canto assicura un ricco prodotto, dall'altro ha il vantaggio di accrescere il valore del bestiame, di averlo ben disposto ad uno sgravio felice, e di aumentare le sue capacità lattifere. La latteria sociale inoltre conduttrice della malga, procura ai soci i vantaggi che altrimenti andrebbero al malghese, ed assicura anche a se stessa, con una parte dei medesimi, una florida esistenza.

In fine la continuazione dei lavori delle latterie anche nella stagione estiva cementerà meglio i vincoli sociali, renderà più difficile e più rare le defezioni e scongiurerà i pericoli dello scioglimento delle società. E per me questo sarà sempre il più grande ed apprezzato dei vantaggi.

Lo spirito di associazione, potente fattore di ricchezza e prosperità di un paese, era si può dire quasi sconosciuto nella Carnia nostra. E non è poca fortuna che esso acquisti strada e venga apprezzato mediante le latterie sociali.

Non tarderà molto a dare i suoi frutti applicato ad altre svariate industrie che le condizioni dei luoghi, la presenza delle materie prime, la naturale svegliatezza d' ingegno, la frugalità e laboriosità degli abitanti rendono di facile istituzione nell' intera patria del Friuli.

E quì mi accorgo che l' argomento mi trascina fuori dei limiti che mi sono imposti, per cui faccio punto non senza però pregare coloro, cui cadrà in mano questo mio scritto, a giudicarlo benevolmente quale opera d' imperito, spinto ad estenderlo dal solo amore del natio loco.

Tolmezzo, aprile 1885.

DOTT. EDOARDO QUAGLIA, *relatore.*

QUESITO I.

Quale ritiensi migliore sistema di contratto sociale per le Latterie;
Quale il migliore sistema di contabilità;
Opportunità di adottare eguali sistemi in tutte le latterie della Provincia.

Onorevoli Signori!

Rinuncio a qualsiasi esordio, avvegnacchè ciò solo che prima d' ogni cosa dovrei dire sarebbe: che il compito affidatomi, sinceramente, è d' assai superiore alle povere mie forze. Devo in ogni modo rilevare, che da troppo breve tempo funzionano tra noi le latterie sociali, perchè si possa cogli insegnamenti della pratica tranquillamente consigliare un indirizzo definitivo a queste associazioni cooperative, e che l' esperienza d' altri paesi, a noi da anni moltissimi predecessori in cosifatte istituzioni, di non grande aiuto può tornare per la peculiarità di loro condizioni sociali ed agricole, perchè alle stesse ci sia concesso attingere quelle nozioni che allo scopo abbiano a tornare giovevoli.

Ma ho accettato di riferire sull' importantissimo tema, e farò del mio meglio per corrispondere all' immeritata fiducia in me riposta dal Comitato ordinatore di questo convegno, fidando che anche Voi, onorevoli Signori, più che alla manchevolezza dell' opera mia riguarderete al lungo studio ed al grande amore per queste utilissime istituzioni, i quali mi furono guida e ispirazione nel risolvere l' arduo quesito.

PARTE PRIMA

Varietà di sistemi di Latterie — Pregi e difetti — sistema preferibile.

Alla più esatta cognizione dell' argomento e per un più informato giudizio intorno alle deduzioni alle quali sarò per arrivare, gioverà che faccia precedere un esame critico delle differenti organizzazioni di latterie, che nell' economia agricola ci si presentano.

A. La forma prima rudimentale di latteria sociale si è quella a *sistema turnario privato o famigliare.* Parecchie famiglie si uniscono in associazione precaria, e *prestandosi* a vicenda il latte, ne confezionano in casa i prodotti.

Di queste latterie nel nostro Friuli il più antico e migliore esempio per bontà di prodotti e per utilità di risultati ci fornisce Osoppo, dove fino dal 1804 fioriscono cosifatti caseificii privati.

Non spenderò molte parole per dimostrare come questo sistema non corrisponda punto ad una ben intesa, lodevole e commercialmente utile produzione casearia.

A queste, più che associazioni, riunioni precarie di lattari, manca ogni morale e giuridica ragione di coesione e di durata, dipendendo o dal capriccio o dall' animosità tra famiglie lo scioglimento improvviso e tal fiata duraturo di questa momentanea comunione di interessi. Al casello di tutti ogni socio accede come a casa propria, alla casa del vicino, jeri frequentata con fiducia, oggi non si vuol più entrare per un insignificante pettegolezzo di donniciuole. A questo sistema, oltrechè ogni base giuridica, manca ogni mezzo di apprezzabile fabbricazione dei prodotti del latte. Poche o veruna delle famiglie all' uopo riunite hanno gli attrezzi necessarî ad una tollerabile confezione dei latticini. Se il formaggio talvolta riesce buono, il burro non ha un valore, nè industriale, nè commerciale calcolabile. Taluni risparmî che nel casello sociale si verificano, vengono a mancare assolutamente in questa specie di sistema turnario; come ne fa difetto quella scrupolosa controlleria della quantità del latte portato, che è pregio massimo delle latterie cooperative e che è causa precipua del loro incremento, per la fiducia che ai soci inspirano. Instabilità di organizzazione, imperfezione nella confezionatura dei prodotti, difetto del grande vantaggio morale dell' associazione condannano inesorabilmente il sistema turnario privato,

Ci si obbieterà che ad Osoppo, p. e., esso ha dato buoni frutti per sè e buonissimi per il miglioramento degli animali da latte, mentre in quel paesello le vaccine sono

belle e molto lattifere. Verissimo tutto ciò; ma questo fatto altro non prova, se non, che l'associazione per quanto imperfetta dà frutti meravigliosi ed è causa di incalcolabili beneficii. Niun dubbio infatti che, se dal 1804 ad Osoppo avessero sussistito delle latterie sociali cooperative, la sua economia agricola avrebbe risentito ancora maggiori vantaggi.

B. In ragione di tempo viene seconda la *Latteria a sistema turnario sociale.* Questa si avvicina d'alquanto alla latteria sociale cooperativa; ma in verità essa non può apprezzarsi che come un lodevolissimo mezzo ed inizio per giungere a quella, non già come un'associazione da proporsi ad esempio.

Cosifatta latteria è organizzata in modo che il socio consegna giorno per giorno il latte al casello sociale, dove viene lavorato dal casaro pagato in comune a favore di quella famiglia che per turno ha maggior credito per la quantità di latte portato.

Il Casaro ha libertà piena nei metodi di fabbricazione, ma ogni famiglia, nel giorno in cui lavora per essa deve prestargli la necessaria assistenza e portare al casello il necessario combustibile. Al socio, o si distribuiscono i prodotti che si ottennero nel giorno in cui si confezionarono per di lui conto, o si consegna il solo formaggio, la ricotta e il siero di quel giorno, e si paga il burro a lui spetrante, che viene venduto per conto sociale; oppure si distribuisce infine dell'esercizio il prezzo, in proporzione della quantità di latte portata da ciascun socio, ottenuto da tutti i prodotti che vengono venduti per conto di tutti gli interessati.

Le latterie più importanti che io mi conosco e che hanno adottato un cosifatto sistema d'associazione, il quale funziona nelle diverse località in taluno dei varî modi ora accennati, sono quelli di Villeiry nell'alta Savoia, di Lamon nel Bellunese, e le moltissime della Provincia di Reggio d'Emilia.

“ Di questo sistema, scrive l'illustre Cantoni, non vi ha a rallegrarsi, perchè è „ un indizio di quel timore d'essere sempre ingannato che domina il contadino igno- „ rante ed il montanaro, e che essi vorrebbero far passare per avvedutezza, ma che „ in fatto toglie loro la facilità di progredire e di migliorare le proprie sorti „.

E per vero, il sistema turnario, sia pure sociale anzichè strettamente famigliare, ha in sè il grave peccato d'origine, di nascondere, sotto le apparenze d'una maggior libertà nel socio di disporre della cosa propria, la reale diffidenza che lo anima verso una più larga ed autonoma azione sociale. Se è incontestabile che uno dei qiù notevoli effetti morali delle associazioni cooperative quello si è di affratellare nell'interesse comune, ed in questa perfetta commistione d'una parte notevole del tuo e del mio, gli animi e gli intenti di molte persone, e di destare il sentimento della filantropia e del vicendevole ajuto, certo si è che gran parte di sifatti benefici vengono meno là dove manca l'intiera fede e la perfetta applicazione del vero principio cooperativo. Ma non basta: che per molteplici altri aspetti il sistema sociale in esame è censurabile.

I soci turnarî, con una incoerenza singolare, volendo tra il sì e il nò tenersi al parer contrario, largheggiano di fiducia là dove meno il dovrebbero, si rinchiudono nel ristretto cerchio del loro *io*, allora che più giustificabile, perchè meno arrischiata, sarebbe la fede nell'opera collettiva.

E per vero, mentre da un canto questo socio non vuol tenere in comune il prodotto che gli spetta nel complesso dell'azienda, quasi sospettando che il conto finale possa tornar a suo danno, desideroso di toccar con mano e pesare da per sè quello che si è fabbricato nel giorno per lui destinato, e ciò in onta alla facile controlleria della quantità del latte affluito complessivamente al casello ed al reddito dato in natura dallo stesso, ed alla non meno facile divisione dei prodotti in proporzione del latte portato da ciascun socio; dall'altro canto questo stesso socio abbandona colla più sconfinata fiducia od alla direzione del caseificio, od al proprietario dei fondi di cui egli è il conduttore, od al maggior interessato parte o tutto anzi del suo prodotto, con occhio prima così sospettoso guardato, allo scopo venga venduto, ritratto il prezzo e poscia diviso fra tutti i soci da una sola mano; operazioni queste ben altrimenti delicate e facilmente soggette a sospetti che non sieno quelle del peso del latte e dei suoi prodotti.

Col sistema turnario poi è molto probabile abbia a mancare una certa unità di

direttiva tecnica ed amministrativa, perchè in ultima analisi, o per amore o per forza, il socio nel giorno in cui per lui si lavora il latte finirà coll'imporre i suoi desiderî per la qualità dei prodotti fabbricandi, togliendo così la tanto ricercata e lodevole uniformità di produzione.

Inoltre, siccome nelle latterie a sistema turnario o bisogna che il socio abbia durante l'azienda portato al casello almeno tanto latte quanto si richiede per la totale produzione di un giorno, o bisogna, non avendone a sufficienza, che paghi il prezzo di quel di più di prodotto che si è ottenuto nel giorno destinato al suo turno, così ne avviene che molti proprietari d'una vaccherella, che portano al casello perfino meno di un litro al giorno e forse poco più di 200 litri durante tutto l'esercizio, per non dovere o non poter pagare tale di più rinuncieranno a portare al casello questo poco latte per quanto ad essi inutile. Danno questo gravissimo, avvegnacchè il vero e massimo beneficio delle latterie sociali quello si è di rendere utilmente fruttifero quel latte che altrimenti andrebbe sprecato, e renderlo fruttifero appunto ai meno abbienti.

Nè ci si obbietti che ad ovviare a tale inconveniente si è stabilito in queste associazioni di unire più di una famiglia che portasse poco latte nella cointeressenza dei prodotti in quel determinato giorno di turno. Se ciò fosse vero, sarebbe questa la maggior riprova della incoerenza del sistema turnario, e la sua inesorabile condanna; imperocchè, se ognuna di queste famiglie deve far di conto, oltrecchè colla società per le spese, anche con alcune famiglie pel latte e per i suoi prodotti, sarà molto meglio che, come avviene nelle latterie cooperative, faccia un solo conto, più sicuro, meno frazionato, e se mi è permesso il dirlo, meno pettegolo, colla intiera associazione.

C. Un'altra forma di latteria, di cui toccherò appena, si è quella privata, stabilita da una o più persone a scopo di speculazione. Di queste, talune, dopo l'istituzione delle latterie sociali, sorsero nell'Agordino, non poche si incontrano nella Lombardia e nell'Emilia, dove uno speculatore, casaro di professione, acquista dai conduttori dei poderi e da piccoli proprietari il latte, che poi lavora per suo conto. Questo industriale paga il latte dai nove ai dodici centesimi al litro.

Basta rilevare questi fatti, perchè sia dimostrato il danno, che da cosifatta speculazione risente questa parte dell'economia agricola.

In primo luogo il privato non lavora per rimetterci dei suoi, per cui gran parte di quanto egli guadagna viene sottratto al produttore del latte. E difatti le nostre latterie sociali, ragguagliato il prezzo dei latticini consumati in famiglia a quello dei venduti, non diedero un reddito netto minore di quatordici centesimi per ogni *chilo* di latte, e cioè due centesimi e più di quanto lo speculatore paga per ogni *litro* di latte.

In secondo luogo il contadino, attratto dal lucro immediato, porta la maggior possibile quantità di latte all'intraprenditore, a costo anche di lesinare ai bambini ed ai vecchi la necessaria quantità di questo liquido delicato e nutriente, per ricavare subito quanto più danaro può. E questo danaro pur troppo non poche volte si consuma all'osteria, od alla bettola nell'acquavite, riducendosi in breve a non avere nè danaro in tasca, nè formaggio nella credenza.

A stigmatizzare come si merita questo pessimo sistema della vendita del latte mi gioverò dell'autorità incontestata di quel benemerito, sapiente ed efficace apostolo di queste istituzioni, nominato Luigi Volpe, il quale mi scrive:

" In quanto poi alle latterie private, cioè quelle ove uno speculatore compra il „ latte, io faccio loro guerra con tutti i mezzi possibili, servendomi anche dell'agente „ delle tasse, perchè esse sono la rovina igienica ed economica delle povere popola„ zioni...... Guai se queste subentrano alle cooperative „!

Per me poi è assioma, che dove esiste uno speculatore per la produzione dei latticini, a maggior ragione deve prosperare una latteria sociale.

D. Una quarta forma di latteria la troviamo nella *Società anonima* cosidetta *cooperativa* per la utilizzazione dei prodotti del latte. Questa società a responsabilità limitata presenta, con pochi beneficî, in gran parte gli inconvenienti notati or ora per le latterie private. Essa pure è una società di speculazione, essa pure acquista il latte e lo paga, come a Soligo, a dodici centesimi al chilogramma, essa pure, come

tutte le società anonime, presenta il miraggio dei dividendi, essa pure chiama a partecipare all' affare ed agli utili coloro che non hanno nè stalle nè vacche, essa pure rivende poi a coloro che han portato il latte, ad un prezzo superiore al prezzo del latte, quegli stessi prodotti, che al socio della latteria cooperativa, ma non anonima, avrebbero costato quel tanto che avrebbe corrisposto al valore del latte.

Questa specie di società di caseificio è completamente sbagliata se crede o di ajutare la vera cooperazione e di arrecare un reale beneficio ai piccoli possidenti.

In primo luogo fanno a queste associazioni difetto quegli importanti beneficî morali, che portano seco le latterie cooperative per effetto del frequente avvicinarsi delle persone, dello scambio di servigi, della onesta semplicità dell' amministrazione, della diretta personale interessenza nell'azienda sociale e dell'interessamento che tutti prendono all' andamento migliore d' una industria nella quale si tratta veramente del *tuo* e del *mio*.

In secondo luogo la costituzione della società, la sua direzione, la sua amministrazione, importano una spesa rilevantissima.

In terzo luogo, come nelle latterie private, molti produttori del latte preferiranno l' immediato danaro all' aspettativa del prodotto, con tutti i conseguenti effetti di cui sopra ho tenuto parola.

In quarto luogo, e sopra tutto, mancherà coll' andar del tempo quell' interessamento efficace, quella controlleria diretta, che non esistono se non in coloro che maneggiano la *cosa propria*, e che soli possono fare prosperare durevolmente l' impresa; mentre, come detta egregiamente il Wollemborg: „ niente vi è di più contrario „ allo scopo ed all' idea della cooperazione, che la presenza nelle società che da essa „ si intitolano di persone le quali vi cercano solo il più lucroso impiego dei loro „ capitali „. (*L'ordinamento delle Casse dei Prestiti* 1884, pag. 103).

Questa società promette ai soci, egli è vero, dei *dividendi*; ma non dobbiamo dimenticarci che vi sono dei *dividendi attivi*, che molte volte non si dividono, e dei *dividendi passivi*, che non si pagano. La vera cooperazione non conosce, ed è anzi nemica dei dividendi. In fatto poi ci sarebbe facile, se non uscissimo dal nostro tema, dimostrare che questi dividendi di latterie sociali anonime sono e restano sulla carta senza entrare nelle tasche dei soci.

E. Per ultimo ci si presentano le latterie sociali cooperative, le quali si dividono a lor volta: 1° in latterie per la sola produzione con divisione di tutti i prodotti tra i soci; 2° in latterie per lo smercio di tutti i prodotti; 3° e in latterie con divisione dei prodotti e con smercio di una parte di essi per conto sociale.

Da quanto finora ho avuto l' onore d' esporre ognuno ha capito, che per argomento d' esclusione ho cercato dimostrare che la latteria sociale cooperativa con interessenza, direzione ed amministrazione diretta, personale dei soci, i quali entro i confini di questa benefica azienda stanno uno per tutti e tutti per uno, e tutti, come uno solo, sono i veri e soli proprietari dei prodotti ottenuti, presenta senza dubbio la forma moralmente ed economicamente migliore di latteria.

In essa, oltre quanto ho già notato più sopra, si riscontra la perfetta unione delle forze vive e migliori dei piccoli proprietari; in essa e per essa si sviluppa e si apprezza dai meno istrutti, dalla gente zotica di campagna, l' importanza di quel mezzo potentissimo di benessere che è l' associazione delle piccole forze in un intento economico comune; per essa il miglioramento e l' accrescimento immediato, e di facile evidenza nel reddito del latte ad *esclusivo* diretto profitto dei lattari, portano di necessaria conseguenza il miglioramento e l' accrescimento dei foraggi, della stalla e delle vaccine· per essa si verifica la maggior comunione di idee e di intenti nel piccolo paesello; in essa si manifesta la virtù del disinteresse per le gratuite prestazioni di coloro che stanno alla direzione sociale; essa insomma è vera fonte di provvidenza e previdenza del povero pel povero.

La latteria cooperativa però fondata col solo scopo di vendere nell' interesse dei soci lattari tutti i prodotti ottenuti, non è certo consigliabile, avvegnacchè essa fallisca all'*intento precipuo* di queste nostre associazioni, quello cioè di apprestare *prima d'ogni cosa* un maggior e miglior cibo alla mensa del povero contadino.

E qui pure mi soccorre l'autorità del Volpe, il quale nella lettera già ricordata mi scrive:

" Io ho combattuto sempre il metodo della vendita in comune di tutti i prodotti, „ tranne del burro, perchè allora i soci dovrebbero comperarli a caro prezzo, o man- „ giare la polenta senza companatico. Purtroppo ciò è sucesso in qualche località, e „ tale sistema è fatalissimo avviamento alla pellagra „.

L'esperienza mi ha fatto persuaso che, se sopra ogni cosa dobbiamo tendere al miglioramento igienico delle famiglie dei nostri contadini e se allo scopo serve prima d'ogni cosa la bontà e quantità del cibo, il *sistema di latteria cooperativa a tutti preferibile sia quella della distribuzione della maggior parte dei prodotti tra i soci e della vendita dell'altra parte di essi per conto sociale.* Per me nella materia è assiomatico, che la latteria deve concorrere *prima all'igiene* poscia *al benessere economico* delle famiglie; prima il cibo, dopo i quattrini. E per dir tutto in una parola la latteria sociale cooperativa deve essere una vera: *Cassa o Magazzino di risparmio alimentare.*

Nè si tema che per tal modo una ben meschina quantità di generi verebbe destinata al commercio. È vecchio come l'aritmetica il dettato che *molti pochi fanno un assai.* E così sarà del sopravvanzo dei prodotti della latteria; imperocchè la costituzione di sempre nuovi caseifici sociali avrà per effetto di riunire una tale quantità di latticini in Provincia, da dar vita ad un importante commercio degli stessi. Ma non basta. Là dove si istituisce una latteria, in breve volger di tempo la quantità e la qualità del bestiame lattifero si aumenta.

Ciò è già succeduto in taluni villaggi della nostra Provincia, che potrei citare, ma amo meglio ricordare quello che si è verificato in due Comuni della Provincia di Belluno, dove gli insegnamenti della lunga esperienza forniscono più sicuro ed autorevole criterio di giudizio.

" Gli abitanti del Comune di Rocca prima dell'istituzione della latteria avevano „ bisogno di un'annua grossa importazione di formaggio pei consumi locali, e ciò „ perchè molti possidenti non avendo che una sola vacca sperperavano il latte senza „ utilizzarlo nella confezione del burro, formaggio e ricotta: oggi colla fruttiera non „ solo non si dovette acquistarne, ma la società potè venderne al di fuori, portando „ in tal modo *un doppio* beneficio al paese „.

Tanto raccontava don Luigi Ghedini al nostro ottimo amico cav. Riccardo Volpe, e tanto questi riportava nella sua opera pregiata: *Terra e Agricoltori nella Provincia di Belluno* (pag. 167).

Ed il benemerito arciprete don Gaspare Scalet mi scrive: " che a Lamon, con „ quasi 7000 abitanti fino al 1880 vi erano soltanto *300 bestie bovine*, ora queste „ hanno raggiunto il **migliaio**; prima della latteria non si conoscevano prati artifi- „ ciali, non erba medica, non trifoglio, non concimazione dei prati, e si coltivava il „ granoturco, *padre della pellagra*, ora i soli prati artificiali danno alimento a ben „ duecento capi di bestiame „.

A me sembra che tutto ciò dimostri a luce di sole che le latterie sono uno dei più potenti mezzi per avviarci a quella trasformazione dell'economia agricola, che le mutate sorti commerciali di taluni prodotti del suolo ci impongono inesorabilmente, sostituendo nella massima parte la pastorizia alla produzione dei cereali. Questi fatti provano inoltre, che le latterie fanno crescere in tale quantità i prodotti del latte, da restarne relativamente moltissimi per lo smercio in comune, concorrendo così ad un importantissimo miglioramento non solo igienico, ma economico eziandio, delle famiglie dei nostri contadini.

PARTE SECONDA

Organizzazione giuridica ed economica d'una Latteria sociale cooperativa.

Le cose tutte sopra discorse mi spianano e mi abbreviano la via che mi porta omai a rispondere concretamente al quesito: *quale ritiensi il sistema migliore di contratto seciale per le latterie.*

Premetto che io ritengo come canoni immutabili i seguenti:

" Non deve portarsi il latte al caseificio da quella famiglia che ne ha appena per „ i bisogni quotidiani dei suoi componenti, specialmente dei bambini e dei vecchi;

" Non sarà utile consegnare al casello il proprio latte da coloro che possono ven-
„ derlo a centesimi 20 al litro per l' alimentazione di quelle famiglie che non ne hanno;
" La latteria non deve fondarsi là dove potrebbe riescire a scapito dell' alleva-
„ mento del bestiame „.

Ciò detto, vengo a discorrere della formu giuridica ed economica, di questi sodalizi, secondo i miei pensamenti, migliore.

Precipuo effetto dell' associazione dei lattari, come ho accennato, quello esser deve di apprestar un cibo sano e nutriente al povero contadino. Essa deve inoltre far scomparire la rubrica del caposoldo e del pignoramento della bolletta dell' esattore, ottenendo ciò colla vendita di molta parte del burro e con quella di una piccola parte del formaggio e della ricotta. La latteria deve essere il serbatoio di sostanze alimentari per il tempo in cui verrà a mancare al contadino una buona scodella di latte, creando così ed alimentando l'amore ad un utile risparmio. Essa deve essere la causa del miglioramento dei prati e della stalla; e deve arrecare per necessaria conseguenza la pulizia della stalla, contribuendo indirettamente a quella della persona e della casa; così che ben si potrà dire: *stalla pulita*, *casa pulita*.

Giuridicamente la latteria deve stabilirsi su queste basi: *Produzione dei latticini in comune tra i soci allo scopo di distribuirne tra loro la maggior parte del prodotto e venderne per conto sociale un' altra parte in quantità da determinarsi tra la Rappresentanza della Società ed i singoli soci, sentita in proposito l' assemblea generale.*

Niun inceppamento deve porsi nel patto sociale alla qualità o tipo dei prodotti, solo statuendo che la fabbricazione degli stessi corrisponda ad un sistema perfettamente razionale. Già di per se lo sviluppo commerciale, che questa industria sarà immancabilmente per prendere, consiglierà le latterie tutte ad adottare prontamente e col tempo un unico tipo pel formaggio, una stessa forma ed identico peso per il burro.

La moralità dell' associazione deve essere severamente mantenuta, escludendo da essa ognuno che ne sia indegno per triste condotta e per condanna infamante.

I registri devono essere visibili a qualunque socio.

La famigliarità dell' azienda deve consigliare la rappresentanza sociale a ricorrere spesso all' opinione dell' assemblea dei soci, senza che ciò inceppi però quella necessaria libertà d' azione, che deve permettersi, in un' impresa fondata precisamente sulla buona fede, alla rappresentanza stessa.

La Direzione della società dovrà essere affidata a persone che seriamente e zelantemente abbiano a prestarsi al buon andamento dell' azienda.

Ogni mese, o tutto al più ogni due mesi, la rappresentanza dovrà fare e trascrivere sull' apposito libretto il conto d' ogni socio.

Il prezzo delle vendite dovrà essere riferito all' assemblea sociale ogni volta che si rendesse troppo sensibile la varietà nei prezzi dei generi alienandi

La revisione dei conti dovrà farsi subito dopo la chiusura dell' esercizio, od almeno ogni sei mssi con immediata relazione alla assemblea dei soci.

Ad una Commissione dovrebbe essere affidata la visita alle stalle dei socî, sia per esaminare se gli animali vengono convenientemente tenuti, sia per suggerire i mezzi migliori atti a mantenere l'igiene della stalla, sia per assistere alla mungitura e controllarne la pulizia, e la qualità del latte delle vaccine nel caso venga denunciata, o sospettata, qualche adulterazione di esso.

Il casaro dovrà essere indubbiamente una persona capace, espertissima del suo mestiere, dipendendo per intiero la riuscita dell' impresa, la stabilità dell' istituzione, e l' incentivo ai ritrosi ignoranti a farne parte, dalla bontà dei prodotti. Allo scopo poi di spronare il casaro a viemmaggiormente corrispondere all'aspettativa della società ed alle esigenze del commercio, sarebbe opportuno che, come si usa in Francia, si interessasse il casaro con un procento sugli utili o sugli stessi prodotti. Il casaro ed il rappresentante di turno, non solo cureranno collo scrupolo maggiore la pulizia del caseificio e di tutti gli utensili di esso, ma esamineranno i recipienti coi quali i socî portano il latte, respingendo quello che venisse portato in vasi non puliti. L'esame poi del liquido prezioso col densimetro e cremometro dovrebbe essere quotidiano, sia per prevenire adulterazioni, frenando la cupidigia e tristizia di talun socio col salutare

timore d'un frequente esame, sia anche per desumere il criterio della bontà del latte e dei conseguenti suoi prodotti. Del resto quelli ed altri patti, queste ed altre prescrizioni ho l'onore di presentare al Congresso, come allegato alla presente relazione, riuniti in un progetto di statuto-contratto, il quale rispecchia tutte le linee principali che sono venuto disegnando, e risponde al concetto di quella speciale associazione, che ho cercato di dimostrare la migliore, più utile ed efficace a raggiungere i benefici scopi d' una latteria sociale (Allegato n. 1).

Non tutto ciò che ho in questo progetto dettato potrà adottarsi a tutte le latterie sociali-cooperative; ma, oltrecchè nulla osterà a che il superfluo da taluna venga eliminato, io credo che in esso troveranno questi sodalizii tutte le disposizioni che nelle varie condizioni di luoghi e contingenze di casi si ricercano in consimili contratti e statuti. Il più importante poi, quello che tocca allo scopo fondamentale della società si è l'articolo 10 di questo mio progetto, e su di esso io richiamo tutta l'attenzione del Congresso.

Giuridicamente questa specie di associazione ha carattere puramente civile ed è prevista e disciplinata dal titolo x, libro III, del Codice Civile, nè alcuna delle diverse forme di società contemplate e rette dal Codice di Commercio si adatta alla forma di questa nostra.

Altri di me più dotto ed in materia competente vi dirà quale forma specifica commerciale potrebbero assumere, per opera di legislative disposizioni, queste benefiche associazioni; mentre io credo, che senza necessità di assumere la veste di pura speculazione delle società anonime e la grave responsabilità di quelle in nome collettivo, il legislatore potrebbe ammettere una nuova forma di società commerciale a *responsabilità limitata entro i confini della sua azione specifica,* e rispondente alla sua natura, a quella cioè di *Associazione cooperativa di produzione.* Ma come dissi, di ciò ad altri non a me.

Io piuttosto, prima di chiudere questa parte della mia relazione, mi permetterò di esprimere taluni desiderî nell'interesse di questi nostri sodalizî, desiderî che sottometto alle benemerite Rappresentanze delle latterie.

Questa società cooperativa potrebbe far acquisto di granoturco della migliore qualità e rivenderlo poi ai socî al puro prezzo di costo fino alla concorrenza della presumibile quantità di latticini spettanti ai singoli socî che ne fanno richiesta.

Inoltre tra i componenti di queste nostre associazioni si potrebbe formare con regolare contratto quella utilissima Società cooperativa *in nome collettivo col titolo di Cassa di prestiti,* di cui è dotto ed efficace apostolo il dott. Wollemborg.

Una cassa di prestiti tutta speciale si è con fortuna attuata a Maniago ad opera del dott. Centazzo; mentre presso quella latteria i soci, coll'esborsare un centesimo al chilogramma di latte in più di quanto comporterebbe la spesa di esercizio, hanno formato già un capitale sociale di qualche migliajo di lire, che la società concede a prestito ai soli soci ed al solo scopo di acquisto di animali, di foraggi e concimi fino all'importare del presumibile valore dei prodotti spettanti al socio mutuatario ed al suo fidejussore.

Le rappresentanze delle latterie dovrebbero poi innalzare una petizione al Governo affinchè, o con decreto reale o con disposizione ministeriale, se la lata dizione dell'art. 19 della legge 13 luglio 1862, ne concede facoltà, o con legge speciale emananda, vengano estesi gli stessi beneficî della vendita del sale a prezzo di favore a pro d'una industria agricola così importante, come questa del cassificio sociale, che sono accordati ad altre industrie cogli articoli 121, 122, 124, 127, 128, 129 del regolamento doganale approvato con regio decreto 15 giugno 1865, n. 2398.

Detto tutto ciò, ho, come meglio mi fu concesso dai poveri miei studi, risposto alla prima parte del tema propostomi, quello cioè del sistema preferibile per la organizzazione d'una latteria sociale.

Allegato N. 1 della Parte I e II.

PROGETTO

di uno Statuto-Contratto per Latteria Sociale-Cooperativa

CAPO PRIMO
Della Società.

Art. 1. Coll'atto presente viene dai sottoscritti costituita una Società industriale cooperativa intitolata: Latteria Sociale Cooperativa di ......

Art. 2. La Società avrà la durata di anni ...... e la sua sede in ...... nel locale destinato alla fabbricazione dei latticini.

Art. 3. Scopi della società sono i seguenti:

a) di fabbricare i latticini esclusivamente col latte prodotto dalle vacche dei soci, col sistema prescelto dalla rappresentanza sociale, sentita l'assemblea dei soci e coi metodi consigliati dalla scienza e dalla pratica, come i migliori per ottenere una più proficua utilizzazione dei prodotti del latte in relazione al sistema prescelto;

b) di promuovere il miglioramento della razza vaccina e della tenitura delle stalle.

Art. 4. La Società viene fondata con un capitale di lire ...... diviso in n. ...... azioni, e colle donazioni e sussidî che le pervenissero da privati o corpi morali.

CAPO SECONDO
Dei Soci.

Art. 5. I soci si dividono in soci contribuenti e soci lattari. Sono soci contribuenti coloro che concorrono alla fondazione della latteria colla sottoscrizione e versamento dell'importo delle azioni costituenti il capitale sociale. Ogni socio non può sottoscrivere per più di ...... azioni. Sono soci lattari tutti coloro, i quali, accettando regolarmente le disposizioni del presente Statuto-Contratto, porteranno al casello sociale tutto il latte delle loro vacche che non sia strettamente necessario al consumo in natura da parte della famiglia ed alle esigenze della vendita in natura nel Comune.

Art. 6. Non potranno far parte della Società coloro che fossero stati o venissero condannati a pene infamanti, o per furto, truffa ed attentato ai buoni costumi.

CAPO TERZO
Della gestione sociale.

Art. 7. Ogni socio lattaro è obbligato a dichiarare per iscritto alla rappresentanza sociale tutte le vacche, pecore e capre da latte da lui possedute.

Art. 8. Ogni socio lattaro è obbligato a far pervenire al caseificio la mattina e la sera nelle ore fissate dalla rappresentanza il latte appena munto in recipienti, possibilmente di ferro o di rame stagnato, pulitissimi e coperti.

È proibito di portare latte di capra o di pecora.

È del pari proibito ai soci di allevare, col latte delle proprie vacche, vitelli comperati o di altrui proprietà.

Art. 9. Il socio che portasse latte impuro, scremato, annacquato o di animali ammalati o sgravati da meno di otto giorni, sarà multato con lire 5 per volta, e tenuto alla rifusione dei danni, concessa facoltà alla Società di ottenerne il soddisfacimento sulla quota di generi spettanti al detto socio. La gravità del fatto, o la frequente recidiva può determinare la rappresentanza ad eliminarlo dalla Società, rendendone conto alla prossima assemblea sociale.

Art. 10. La ricotta verrà divisa e distribuita ogni due giorni per turno ai soci in proporzione del latte da ciascuno portato; ed il formaggio verrà pure diviso e distribuito nello stesso modo dopo due o tre mesi di stagionatura. Nel caso si verificasse una produzione di formaggio o di ricotta evidentemente superiore ai bisogni del consumo di tutti, o di parte delle famiglie

dei soci, la rappresentanza sociale, sentito il parere dei soci direttamente interessati, si presterà alla vendita per conto e comune interesse dei detti soci del formaggio e della ricotta in più prodotti.

Il latticello verrà venduto quotidianamente nell'interesse della Società, ed il prezzo ricavato sopperirà in parte alle spese giornaliere.

Il burro, meno quello che occorre ai soci per i bisogni domestici, verrà venduto per conto sociale.

I prezzi di vendita verranno fissati dall'assemblea sociale in un maximum od in un minimum, entro cui potrà spaziare la rappresentanza nell'effettuare le vendite, ricorrendo al voto dell'assemblea nel caso, per le esigenze del commercio, si dovesse discendere al disotto del minimum stabilito.

Nel caso che i danari ritratti da queste vendite superassero le spese di esercizio già incontrate, verranno depositati presso la più vicina Cassa di risparmio postale al nome della Latteria Sociale di ......, ed ogni bimestre in riguardo alla scadenza delle rate delle pubbliche imposte, o nelle epoche fissate dall'assemblea, distribuiti cogli ottenuti interessi ai soci in proporzione del latte portato o dei prodotti spettanti a ciascuno. Se entro il bimestre però qualche socio per necessità chiedesse del danaro, quando ve ne fosse in cassa, la rappresentanza gliene darà a misura del suo avere. All'atto però della consegna dei prodotti, o dei danari, il socio deve aver saldato in danaro il quoto delle spese d'esercizio a lui proporzionalmente spettante.

Nel caso per conto di taluno dei soci non si fossero venduti dei prodotti e questi non potessero soddisfare il loroquoto di spese d'esercizio, verranno trattenuti tanti generi a questi spettanti, quanti bastano a coprire il loro debito, calcolati al prezzo già per gli stessi ottenuto nelle vendite effettuate, od altrimenti stabilito dall'assemblea sociale, dopo sentito il parere di due negozianti in tali generi sul loro real valore commerciale.

Art. 11. Di ogni prelevamento di generi o contamento di danaro verrà fatta annotazione, oltrecchè sui registri sociali, anche sul libretto in conto corrente di cui sarà fornito ogni socio lattaro, e nel quale si noterà volta per volta il latte da lui portato al casello.

Art. 12. Ogni mese, o tutto al più, ogni bimestre la rappresentanza sociale produrrà il conto delle spese d'esercizio e ne ripartirà l'ammontare tra i soci in proporzione del latte somministrato. Il conto mensile o bimestrale dovrà essere riportato ogni volta nel libretto del socio.

Art. 13. Ogni socio avrà diritto di ispezionare i registri sociali allo scopo di controllare se le indicazioni di essi corrispondono ai dati esposti nel suo libretto.

Art. 14. Nel caso non si spendesse nella fondazione della latteria tutto il capitale ottenuto colle azioni sociali, la somma residuata servirà all'estinzione di una o più azioni da sorteggiarsi.

Art. 15. I soci lattari saranno sempre in facoltà di ammortizzare il capitale per azioni, rimborsando tutte o parte delle stesse per sorteggio, e ciò coll'accrescere la tangente di spesa per ogni chilogramma di latte.

Art. 16. In ogni caso quando l'importo delle spese effettive di esercizio è inferiore a lire 2 per ogni quintale, si manterà la detta spesa in tale cifra fino all'estinzione del capitale di fondazione; e ciò allo scopo di ammortizzare mediante sorteggio le azioni in una all'interesse del 3 per cento decorribile sulle stesse, semprecchè però tale interesse non superi un triennio.

Art. 17. Estinte col rimborso le azioni, i soscrittori delle stesse, che non fossero soci lattari, cesseranno di far parte della Società; come cesseranno di appartenervi i soci lattari che per più di un anno non possedessero animali da latte.

Art. 18. I soci che confezionassero prodotti del latte in famiglia, verranno multati di lire 10, da prelevarsi sul valore dei generi sociali di loro spettanza, e potranno anche venire espulsi dalla Società per decisione della rappresentanza, salvo appello all'assemblea sociale.

Art. 19. Tutte le decisioni emanate contro ai contravventori, e prese in contradditorio cogli stessi, saranno pubblicate in assemblea generale.

Art. 20. L'apertura e la chiusura dell'anno di esercizio della latteria saranno determinate dall'assemblea dei soci.

Art. 21. Quando la Società per facilità di sorveglianza, ed in seguito ad un accurato esame

del tornaconto avrà aquistato o preso in conduzione una malga, alla chiusura del caseificio in paese, gli animali dei soci passeranno nella malga stessa.

Art. 22. Sulla malga potranno i soci condurre anche le loro capre e pecore, semprecchè questi animali non sieno durante la monticazione senza latte.

Art. 23. Nel tempo della monticazione i soci possono condurre in alpe le giovenche e vitelli di loro proprietà e le vacche senza latte verso il pagamento delle seguenti tasse:

a) per le vacche senza latte e giovenche di tre anni lire ......

b) per le giovenche di due anni lire ......

c) per i vitelli di un anno lire ......

Il ricavato di queste tasse andrà a beneficio della Società, curando con essa prima di tutto il pagamento dei custodi degli animali.

Art. 24. Tutte le disposizioni di ordine tecnico, economico ed amministrativo del presente Statuto-contratto saranno osservate anche durante la monticazione.

Nel caso però si rendesse difficile la direzione e regolare amministrazione del caseificio estivo secondo le norme dell'atto presente, la rappresentanza sociale, sentita all'uopo l'assemblea generale dei soci, e tenuti a calcolo la maggiore economia ed il maggior interesse sociale, avrà facoltà di scegliere durante la monticazione i due seguenti metodi: o potrà scegliersi tra i soci persona di perfetta onestà e di piena sua fiducia, la quale, durante tutta la monticazione e dietro quotidiano compenso, assista alla mungitura ed alla pesatura del latte degli animali di ciascun socio, annotandone la quantità al nome del socio sopra l'apposito registro, e tenga conto nei registri a ciò relativi della quantità dei prodotti ottenuti; o potrà la rappresentanza sociale in sul principio, alla metà, e sul fine della monticazione assistere alla mungitura di ciascun animale, attribuendo allo stesso la quantità di latte risultante dalla media delle tre mungiture, e poscia attribuendo a ciascun socio la quantità dei generi relativa alla percentuale del reddito in natura ottenuto e registrato per tutta la durata della monticazione.

Se venisse prodotto del burro, questo verrà spedito in paese alla rappresentanza sociale e da essa venduto.

Art. 25. Al finire della monticazione verranno fatti i conti di questa azienda speciale, pagate dai soci le spese, divisi, distribuiti e venduti i prodotti nei modi e per gli effetti tutti previsti e disciplinati dal presente Statuto-contratto.

CAPO QUARTO

Della assemblea generale dei soci.

Art. 26. Le assemblee generali dei soci sono ordinarie e straordinarie. Le prime si tengono ogni due mesi, le seconde ogni volta che la rappresentanza sociale, o la domanda di cinque soci le provocaranno. L'invito ai soci sarà personale con indicazione degli oggetti da trattarsi. Esso sarà consegnato almeno due giorni prima dell'adunanza.

Ai soci fuori paese non sarà spedito l'invito se non dietro pagamento delle spese di spedizione.

Art. 27. L'assemblea è regolarmente costituita in prima convocazione con l'intervento della metà dei soci, ed in seconda qualunque sia il numero degli intervenuti. Questa avrà luogo nella prima domenica successiva all'adunanza caduta deserta.

Le deliberazioni si prendono a maggioranza di voti.

A parità di voti si ritiene respinta.

Art. 28. Il Presidente della rappresentanza sociale presiede anche alla assemblea generale.

Art. 29. I soci contribuenti avranno un voto per ogni azione da essi posseduta, ed i soci lattari avranno un voto per ciascuno. Se poi un socio è in una contribuente e lattaro, avrà diritto ad un voto come lattaro e ad uno per ciascuna azione.

Art. 30. Trattandosi dell'approvazione dei conti e di oggetti riflettenti l'operato della rappresentanza, i componenti di questa dovranno astenersi dal voto, come dovrà astenersi quel socio del di cui interesse materiale e morale si tratta.

Art. 31. Delle deliberazioni prese dall'assemblea verrà dal segretario della rappresentanza redatto diligente verbale.

Art. 32. Oltre quanto è dagli altri articoli del presente Statuto-contratto demandato alle deliberazioni dell'assemblea generale, a questa spetterà:

a) di nominare il presidente ed i consiglieri della rappresentanza, i revisori dei conti e gli arbitri;

b) di stabilire il preventivo delle spese per il venturo esercizio;

c) di approvare e modificare il conto consuntivo dopo sentito il rapporto dei revisori;

d) di deliberare le modifiche al presente Statuto-contratto quando presentasi il riconosciuto bisogno;

e) di fissare gli stipendj e salari degli impiegati ed inservienti del caseificio;

f) di discutere e di deliberare intorno a tutti gli altri oggetti ed affari risguardanti la latteria sociale che non sieno strettamente dall'atto presente demandati alla rappresentanza.

CAPO QUINTO

Della Rappresentanza e degli Uffici sociali.

A. *Della Rappresentanza sociale.*

Art. 33. La rappresentanza sociale o consiglio d'amministrazione si compone di un presidente e di sei consiglieri.

Non potranno essere tra i consiglieri meno di tre soci lattari e di due soci contribuenti, finchè le azioni non sieno estinte per intero.

Art. 34. Il presidente dura in carica due anni, ed i consiglieri si rinnovano ogni anno per metà. Nel primo anno la scadenza è determinata dalla sorte, negli anni susseguenti dall'anzianità di nomina.

Tutti i membri della rappresentanza sono rieleggibili.

Art. 35. La rappresentanza nomina nel suo seno il cassiere ed il segretario. Essa potrà essere assistita da un contabile che tenga i registri e faccia le liquidazioni, e che sia retribuito con uno stipendio da fissarsi dall'assemblea dei soci.

Art. 36. L'opera dei componenti la rappresentanza è gratuita.

Art. 37. La rappresentanza eseguisce le deliberazioni dell'assemblea; si raduna ordinariamente una volta al mese, ed ogni altra volta che il presidente od uno dei consiglieri lo ritenga necessario.

Art. 38. Spetta alla rappresentanza:

a) di nominare il Casaro e tutte le altre persone di servizio e stipendiate, dividendone le attribuzioni e sorvegliandone l'opera;

b) di decretare le revoche, licenziamenti e sospensioni di soldo al personale, riferendone poscia all'assemblea coi motivi delle prese misure;

c) di compilare i regolamenti pel servizio di turno, e gli orari per le operazioni tutte del caseificio;

d) di dare il proprio voto sulle proposte di vendite di generi che le venissero fatte;

e) di controllare le operazioni di cassa ed il numerario;

f) di dividere e distribuire i danari ed i generi ai soci spettanti, e di conteggiare ed incassare le spese a ciascuno spettante;

g) di proporre il bilancio preventivo e di compilare e presentare quello consuntivo;

h) di prendere tutte quelle deliberazioni che ravvisa necessarie al buon andamento del caseificio ed all'incremento della Società.

Art. 39. Uno dei membri della rappresentanza per turno dovrà sorvegliare il caseificio, fare o controllare le registrazioni e le provinature del latte, e dar conto verbale ad ogni ricerca dei soci intorno all'azienda sociale.

Art. 40. La rappresentanza, anche mediante il consigliere di turno, peserà volta per volta i prodotti, ed il formaggio dopo 24 ore dalla fabbricazione, e segnerà con numero progressivo e colla iniziale indicante la qualità dello stesso, ogni forma di formaggio.

Art. 41. La rapprentanza mediante appositi registri dovrà rilevare la quantità del latte

quotidianamente da ciascuno socio somministrato, desumendolo dal libretto personale dei soci e dallo straccio all'uopo tenuto dal casaro; la quantità giornalmente confezionata dei latticini, le somministrazioni di denaro e di generi fatte ad ogni singolo socio, le spese incontrate per la gestione, la percentuale di esse gravante ogni socio e la quantità dei prodotti o del loro valore a questo spettante.

I risultati di questi conteggi saranno ogni mese o tutt' al più ogni due mesi annotati sul libretto di ciascun socio.

Art. 42. delle più importanti deliberazioni della rappresentanza verrà redatto verbale dal consigliere segretario.

Art. 43. Il presidente quale capo della Società dovrà:

a) emettere gli avvisi di convocazione dell' assemblea e della rappresentanza;

b) firmare in una al consigliere segretario i mandati di pagamento, e le riversali di cassa per gli incassi dei crediti sociali;

c) tener la corrispondenza e stipulare e firmare i contratti di vendita dei prodotti, quelli di acquisto di attrezzi, il tutto in esecuzione delle delibere del consiglio amministrativo;

d) rappresentare la Società in giudizio e fuori;

e) presentare nelle tornate ordinarie del consiglio la situazione mensile economica del caseificio;

f) depositare presso la cassa di risparmio postale i danari eccedenti i bisogni per le spese d'esercizio.

Art. 44. In caso di assenza o d'impedimento del presidente, un consigliere delegato dalla rappresentanza ne farà le veci.

Art. 45. Il segretario assisterà i suoi colleghi amministratori nella compilazione del conto mensile o bimensile, insieme ad essi redigerà il consuntivo dell' anno di esercizio, assisterà alle sedute della rappresentanza ed a quelle dell'assemblea redigendone i verbali, ed eseguirà tutti gli incarichi al suo ufficio inerenti.

Art. 46. Il consigliere cassiere custodisce il numerario della società, paga le somme ai soci e ad altri in seguito a mandato firmato dal presidente, e dal segretario e riceve il pagamento di crediti sociali in base a riversali di cassa firmate dal presidente e dal segretario e da lui quitanzate.

B. *Dei revisori dei conti.*

Art. 47. I revisori dei conti in numero di due:

a) sorvegliano durante l' anno la regolare tenuta dei registri;

b) controllano le operazioni di cassa e la regolarità dei diversi contratti;

c) fanno la verifica del numerario di cassa e si accertano se vennero opportunamente eseguiti i depositi alla cassa postale;

d) propongono al consiglio d' amministrazione ed all' assemblea generale dei soci tutte quelle modificazioni amministrattive e contabili che crederanno opportune alla maggiore semplicità e chiarezza dell'azienda sociale;

e) rivedono al fine d' ogni annuale esercizio, od almeno ogni semestre, se l'azienda continua tutto l' anno, i conti consuntivi redatti dalla rappresentanza e tutti i documenti agli stessi allegati, sottoponendo all'assemblea dei soci, che all' uopo verrà indetta un mese dopo la presentazione dei conti consuntivi, le conclusioni e proposte da loro avanzate in seguito a questa revisione.

C. *Degli arbitri.*

Art. 48. Gli arbitri, in numero di tre, nominati dall'assemblea dei soci, decideranno inappellabilmente, e quali amichevoli compositori, ogni contestazione che si riferisca all'azienda sociale e che insorga fra i soci o fra questi e la rappresentanza della Società.

D. *Della commissione per gli animali.*

Art. 49. Ogni anno, all' apertura del caseificio sociale, la rappresentanza nominerà una commissione di tre soci, la quale avrà facoltà di visitare le stalle dei soci, allo scopo di rilevare

se vi sono degli animali ammalati, se la mungitura viene fatta con pulizia, se l'alimentazione è contraria ad una buona produzione di latte agli scopi del caseificio, se la stalla è in cattive condizioni igieniche, riferendone poscia alla rappresentanza, e dando ai soci quei suggerimenti che valgono a migliorare il locale e la tenuta degli animali.

CAPO SESTO
Del Casaro.

Art 50. Il Casaro è obbligato:

a) di ricevere il latte somministrato dai soci, pesarlo ed annotarlo sullo straccio all' uopo consegnatogli;

b) di osservare scrupolosamente a che il latte ed i recipienti di esso sieno senza eccezione puliti;

c) di eseguire le provinature del latte e della crema, facendone annotazione in apposito registro, e riferendone, in caso di adulterazioni, al consigliere di turno;

d) di tenere i locali, i mobli, gli utensili, e gli attrezzi del caseificio nella massima nettezza;

e) di sorvegliare e rispondere dell' opera degli inservienti;

f) di fabbricare, secondo il sistema determinato dalla Società, i latticini.

g) di annotare di fronte al formaggio di ogni cotta i gradi termometrici di fabbricazione;

h) di distribuire ai soci il siero in proporzione della quantità di latte da ciascuno somministrato;

i) di non allontanarsi dal caseificio senza il permesso del rappresentante di turno;

l) di rispondere di ogni oggetto appartenente al caseificio;

m) di prestare secondo le esigenze del luogo la efficace e zelante opera sua anche nella malga;

n) di attendere alle operazioni di salatura, pulitura e conservazione dei prodotti del latte;

CAPO SETTIMO
Disposizioni generali.

Art. 51. I parenti od affini in linea discendente non potranno simultaneamente coprire cariche ed uffici sociali.

Art. 52. Ogni somma straordinariamente ottenuta dopo l'istituzione del sodalizio verrà erogata al miglioramento dell' industria e dell' organizzazione sociale.

Art. 53. Nel caso di scioglimento della Società, l' assemblea determina le modalità della liquidazione, nomina i liquidatori ed i revisori delle operazioni corrispondenti, e delibera sulla quota del patrimonio sociale spettante ad ogni socio.

Preferibilmente però tutto ciò che appartiene alla Società sarà consegnato alla rappresentanza Comunale a disposizione di quella nuova latteria sociale, che in seguito nel paese si fondasse. Che se entro due anni dal detto scioglimento la nuova non sorgesse, tutto ciò che alla presente appartiene sarà venduto alla pubblica asta e l' importo ritrattone sarà devoluto, dopo però soddisfatto il capitale di fondazione agli azionisti, alla locale congregazione di carità.

Queste norme verranno seguite anche nel caso di scioglimento della nuova latteria sociale, a cui venisse conferito il patrimonio della presente.

Art. 54. Faranno parte del presente Statuto-contratto tutte le modificazioni che venissero introdotte dall' assemblea generale dei soci.

PARTE TERZA
Dei Registri sociali.

Ed ora all' ultima parte del tema affidato ai miei studi, a quella cioè così concepita:

Quale sia il miglior sistema di contabilità, e se torni opportuno di adottare eguali sistemi in tutte le latterie della provincia.

Si dice, e non senza ragione, che gli avvocati, debolissimi in aritmetica, ignoranti di ragio-

neria, se non hanno proprio un sacro orrore, hanno di certo pochissima dimestichezza coi registri di contabilità. Immaginatevi poi in quali distrette un povero avvocato dovrà trovarsi, se più che di adoperarli avrà il compito di compilarli e proporli a modello per una azienda sociale!

È il caso mio; ed in verità non mi sarei sobbarcato a questo lavoro non facile, per me poi difficilissimo, se l'amore che porto a queste istituzioni, e la considerazione che l'amministrazione e contabilità è parte integrante dell'organismo di queste Società, e che i registri devono corrispondere alle disposizioni contrattuali e statutarie, sì che colui il quale ha trattato e sostenuto un determinato sistema d'organizzazione sociale, deve uniformare ad esso l'azione amministrativa e finanziaria della Società, non mi avessero persuaso che era mio stretto dovere di compiere, anche in relazione alla contabilità, l'opera affidatami, per quanto alle mie forze superiori. A voi a conceder venia alla manchevolezza del mio lavoro.

Base precipua nella compilazione e tenitura dei registri d'una latteria sociale, che ha per componenti in stragrande maggioranza dei contadini, i quali vivono sempre in sospetto di inganni, esser deve la massima chiarezza, e la facile e pronta controlleria dell'intera gestione sociale in relazione alla personale interessenza ed alla partita d'ogni singolo socio.

Quindi non logismografia, non partite doppie, non parole tronche, non cifre sopra cifre senza una spiegazione completa di ognuna di esse; e più che il timore di offendere l'estetica grafica, ci deve preoccupare il desiderio di rendere intelligibile a chi si sia il conto dell'azienda.

Pur troppo la specialità dell'industria, la varietà degli incombenti, le esigenze della scrupolosa e chiara dimostrazione dell'operato sociale a persone indotte, portano di conseguenza una certa molteplicità di registri; ma la facilità delle annotazioni fà perdonare il frazionamento di essi.

Quelli che io presento, per talune latterie, non saranno tutti necessari, ma ho dovuto escogitare e proporre tutti quelli che mi parvero corrispondere alle esigenze di quella speciale latteria sociale-cooperativa, che è retta col sistema della distribuzione e vendita di prodotti, la quale ho sostenuto risponder meglio all'interesse dei soci.

Fra questi si sceglieranno i registri che meglio tornano agli scopi della Società; e quelle latterie, le quali si restringano alla suddivisione di tutti i prodotti fra i soci, potranno adottare quella parte solo di conteggio in ciascun registro che si riferisce alla produzione ed alla divisione dei prodotti a ciascun socio in ragione della quantità del latte somministrato.

Nella compilazione di questi registri, oltrecchè i moduli cortesemente speditimi da varie latterie del Regno, mi furono guida utilissima le proposte in argomento presentate dall'egregio signor Luigi Barnabò di Damegge al Congresso delle latterie sociali del Bellunese, tenutosi nell'11 maggio 1879 in Auronzo. In tutto ciò che da questi mi discosto, vi ha più questione di forma che di sostanza.

Ed ora vengo alla spiegazione dei varii registri che per la maggiore regolarità e conoscenza dell'azienda sociale io propongo.

1.° Allego sub *A* (1) l'*Inventario degli attrezzi, utensili, macchine, mobili ed oggetti* di proprietà della latteria col prezzo di costo.

L'utilità ne è evidente, mentre la Società per esso in ogni tempo rileva l'aumentare del capitale mobiliare di sua fondazione e la quantità degli oggetti acquistati di fronte a quella nelle diverse epoche d'esercizio tuttora esistente, e riconosce la necessità di rifornire il caseificio di quelli che, per consumo o vetustà, fossero mancati o si fossero resi inservibili.

2.° Allego sotto la lettera *B* il *Registro delle provinature del latte.*

Il Casaro dovrebbe ogni giorno assoggettare al densimatro ed al cremometro il latte or dell'uno or dell'altro dei soci, non solo per rilevare le possibili frodi, ma per constatare eziandio la qualità media del latte in relazione alla maggiore quantità dei migliori componenti del latte per la fabbricazione. A questo scopo serve la colonna del registro in cui si riporta la media giornaliera delle provinature al latto densimetro e cremometro del latte di tutti i soci assoggettato alla provinatura.

(1) In questo numero non fu possibile stampare nè l'allegato che qui si cita, nè i seguenti.

3.° Presento come allegato *C* lo *Straccio o Registro Giornaliero della quantità del latte* portata al casello.

In questo registro, di fronte al nome di ciascun socio, già trascritto secondo il numero d'ordine di inscrizione nella società, e sotto la data del giorno, si trascrive mattina e sera la quantità del latte portato da ciascun socio, dovendo corrispondere perfettamente i dati di questo registro a quelli del libretto di ciascun socio. In esso poi ho compilato in fine una rubrica, nella quale si riporta, sempre di fronte al nome del socio, la quantità complessiva del latte somministrato da questi durante la quindicina, e quindi in calce la quantita totale dal latte durante la stessa quindicina portato da tutti i soci. Per tal modo non vi è bisogno di tenere, come si pratica in talune latterie un registro a parte della quantità parziale di ogni socio e complessiva da tutti sonministrata al casello; si ha una immediata controlleria tra le somme parziali quotidiane e la somma totale del latte in fine della quindicina; per ultimo colla massima facilità all'epoca del bilancio si rileva la quantità del latte di tutta l'azienda per i debiti calcoli sul percentuale del prodotto e delle spese per le necessarie suddivisioni tra i soci.

4.° Allego sub *D* il registro, di tutti il più importante, vo' dire, il libretto, che si rilascia al nome di ciascun socio e ad esso si consegna, e che deve contenere la storia completa di tutta la gestione del caseificio in relazione alla interessenza del socio. Da questo libretto il socio deve rilevare con facilità e chiarezza, possibilmente ogni mese, quanto latte si è portato al casello, quanto prodotto esso ha dato, quanto latte egli ha somministrato, quanto prodotto a lui spetta quante spese si sono incontrate per l'esercizio, quante gravano ogni quintale di latte, quante per ciò toccan a lui in proporzione del latte somministrato. In fine del libretto, dopo le registrazioni del latte e delle spese per tutti i mesi d'esercizio, sono annotate le somministrazioni avute dal socio in generi e danaro ed i diversi pagamenti fatti da lui per le spese d'esercizio; in una pagina è riportato il latte da lui consegnato ogni quindicina, desumendone la quantità dal registro del casaro e dallo stesso libretto; in altra pagina vi è il dettaglio delle spese di tutto l'esercizio a cui si riferisce il libretto (dedotto l'importo del latticello venduto) colla quantità del latte portato da tutti i soci, la percentuale della spesa in ragione di ogni quintale di latte, tutto il latte portato dal socio, il debito totale della spesa a lui spettante, il totale degli acconti pagati ed il residuo a pareggio; in altra pagina vi ha il conto delle vendite di tutti i prodotti del caseificio, e quello dei prodotti appartenenti al socio; nell'ultima pagina è riprodotto il conto finale dei prodotti ricevuti dal socio, di quelli che intende ritirare, di tutto il danaro avuto e di quello che ha ancora da ricevere.

Per tal modo ogni socio ha presso di se il più esteso ed esatto resoconto della gestione sociale e di tutto ciò che tocca particolarmente al suo interesse; mentre il suo libretto è la riproduzione dei principali registri della Società, e specialmente del libro Mastro.

5.° Segue come allegato *E* il *Registro di fabbricazione* dal quale si deve a colpo d'occhio rilevare la quantità del latte lavorato in ogni giorno, la quantità e qualità dei prodotti per ogni volta ottenuti, il numero delle forme di formaggio, che deve poi essere impresso su ciascuna forma, la percentuale di ogni singola qualità del formaggio, allo scopo di conoscere di primo acchito quanto ne và attribuito a ciascun socio, la percentuale complessiva dei prodotti per ogni quintale di latte, ed il quantitativo del latte di burro venduto od altrimenti impiegato.

Ed a proposito di questo prodotto fin d'ora rilevo che, siccome esso è di difficilissima divisione, stante la sua piccola quantità, viene venduto per conto sociale ed il totale importo ricevutone viene sottratto dalle spese d'esercizio per semplificazione di conteggi.

In questo registro di fabbricazione poi vi è una colonna per segnare i gradi di temperatura della cagliata e della massa caseosa nelle singole cotte del formaggio. Essa vi venne inclusa a due precipui scopi il primo per controllare la capacità del casaro nella fabbricazione dei prodotti, il secondo per rilevare dal grado dato alla cotta, l'approssimativa conservazione del formaggio.

6.° Allego sub *F* il *Registro delle spese* d'amministrazione e del riparto di esse tra i soci.

7.° Allego sub *G.* il *Registro giornaliero delle somministrazioni* in natura ed in danaro fatte ai soci, e dei *pagamenti* da questi eseguiti per le spese d'esercizio. Quest'ultima rubrica

l'ho inclusa, perchè, il sistema della nostra latteria sociale quello essendo di distribuire *prima d'ogni cosa* i prodotli per le necessità delle famiglie dei soci, e potendo accadere che talun socio debba per ciò levare tutto il prodotto, uopo è che egli mensilmente paghi al caseificio le spese d'amministrazione.

8.° Sotto la lettera *H* presento il *Registro delle vendite* di tutti i prodotti della latteria, tranne del latticello, per il quale, come si è detto, vien tenuto un registro a parte.

9.° Allego sotto la lettera *I* il *Libro Mastro* della Società, il quale in ognuna facciata ha il conto complessivo della partita di ciascun socio. Per non ripetermi dirò solo che questo registro ha gli stessi estremi e tutte le rubriche, che figurano nel libretto del socio, e che ho superiormente descritti, e si riferisce agli antecedenti registri di cui tenni parola. Come ognun vede in una sola facciata ciascun socio ha la storia economica e finanziaria esatta dalla sua interessenza. Ma, mi si dirà, da dove ritraete la quantità dei prodotti lasciati per la vendita dal singolo socio, ed il credito a lui spettante? Facile la risposta. Dal registro fabbricazione (all. *E*) rilevo quanto prodotto medio si ottenne da 100 chili di latte per ogni singola qualità; dal registro del latte (all. *F*) desumo quanto latte ha portato il socio e deduco quanto di prodotto per ogni qualità gli spetta; dal registro delle somministrazioni (all. *G*) sò quanto dei diversi prodotti egli ha avuto, e facilmente deduco quanto tuttavia deve avere di ciascuno di essi; dal registro vendite (all. *H*) rilevo quale si fu il prezzo medio ottenuto da ogni singolo prodotto, e da ciò mi riesce facile il dedurre quanto del prezzo ricavato dalla vendita spetta per ciascun prodotto ad esso socio. M'ingannerò, ma porto opinione che questo registro corrisponda a quella esattezza ed a quella chiarezza che in queste Società si esigono per la condizione speciale dei soci.

10.° Allego sub *L* il *Libretto delle vendite giornaliere del latticello* e del prezzo ritrattone.

11.° Sotto la lettera *M* riporto il modulo dei *mandati di pagamento* emessi dal presidente e dal segretario, estinguibili dal cassiere con quietanza del percipiente.

12.° Sotto la lettera *N* allego il registro degli *Ordini di versamento*, il quale nel mentre colla bolletta madre dimostra i pagamenti eseguiti, colla figlia serve di quitanza per il percipiente.

Tutti e due poi questi registri, quelli cioè dei mandati e dei versamenti, servono di controlleria del libro cassa, mentre in ciascuna bolletta si riporta il totale delle bollette antecedenti.

13.° Sotto la lettera *O* in fine presento il *Registro di cassa*, il quale deve avere le parziali e totali risultanze del registro mandati e di quello dei versamenti, dei quali registri riporta il numero progressivo.

Ripeto ciò che ho premesso alla soluzione di questa parte del grave quesito: temo di non aver fatto opera esauriente, e tanto meno reputo di averla fatta perfetta; la ritengo però non inutile, e quale un nuovo passo verso quel più esatto e più sintetico sistema di contabilità, che, pur nulla togliendo alla chiara e facile percezione dei soci meno intelligenti, è nelle aspirazioni di tutti gli amici di questa benefica istituzione, e che definitivamente la pratica di molti anni, e lo studio diligente di persona versata nell'argomento può stabilire.

In ogni modo la utilità e l'opportunità di un metodo uniforme di contabilità riescono troppo evidenti perchè richiedano molte parole a dimostrarle.

Per esso infatti tutte le latterie possono unirsi, allora quando ciò sia dimostrato amministrativamente e legalmenle possibile, in federazione per lo smercio dei loro prodotti in comune; imperocchè solo con una uniforme contabilità si rende compatibile siffatta unione.

Per esso sarà facile raccogliere quei dati positivi e di fatto, che giovino a demostrare la benefica influenza economica delle latterie cooperative in tutta la nostra regione, e la importanza della loro immanchevole espansione commerciale. Per esso infine si effettuerà quel mutuo scambio di propositi, di ricerche, e di proposte, che si avverano sempre tra persone che hanno una direzione ed un intento comune.

E per tal modo esaurito il mio compito, ho l'onore di proporre alla risoluzione del Congresso il seguente

Ordine del giorno.

I.° Il congresso ritiene che la migliore organizzazione di una latteria sociale cooperativa sia quella che assicura:

a) la fabbricazione in comune dei prodotti del latte;

b) la proprietà del patrimonio sociale e dei detti prodotti in tutti e singoli i *componenti* la Società, in proporzione del latte da essi somministrato al caseificio sociale;

c) la distribuzione dei latticini in natura ai soci in proporzione dei bisogni delle loro famiglie;

d) la vendita in comune di tutti i prodotti del latte che sovrabbondano al consumo delle famiglie dei soci;

e) la efficacia giuridica dei rapporti contrattuali colla stipulazione d'un patto sociale scritto, firmato dagli interessati e debitamente registrato.

II.° Il congresso fa voti a che, per la sua utilità ed opportunità nell'interesse morale ed economico delle latterie cooperative, queste adottino un uguale sistema di contabilità, ed opina che le stesse prescelgano all'uopo i registri proposti a questo congresso ed allegati alla presente relazione, o quanto meno esaminino e discutano se sia profittevole l'adozione di detti registri, e quali miglioramenti in essi da introdursi.

Luigi Perissutti, *relatore.*

QUESITO II.

Sulla convenienza dell'unione di varie Latterie per lo smercio dei prodotti, o della costituzione di una apposita Società commerciale, e come organizzata.

Onorati dalla fiducia del Comitato che ci volle relatori su di un quesito della massima importanza, abbiamo esitato nell'accettare l'onorifico incarico. Tale indecisione non provenne già da manco di volontà, ma bensì dalla coscienza di trovarci di fronte ad un quesito complesso e di difficile risoluzione, quesito già in altri campi ed anche con altre forme proposto, a lungo discusso, ed al quale fino ad oggi, che ci consti, non venne data una soluzione pratica e rispondente alle esigenze di una forma essenzialmente cooperativa.

L'industria casearia sotto la forma della cooperazione, che ha fatto già in tempo relativamente breve passi giganteschi nella finitima Provincia di Belluno, esaminata con viste da profondo economista faceva dire ultimamente all'illustre e compianto comm. Emilio Morpurgo (1) che " può dirsi con tutta verità un tentativo pienamente riuscito di migliorare su larga scala le condizioni d'intere classi di popolo ". Saggie quanto veritiere parole che caratterizzano esattamente la natura e gli scopi delle latterie sociali e che noi qui vogliamo trascritte quasi una divisa ad indicare come nella nostra Relazione abbiamo sempre avuto di mira la *cooperazione.*

Il tema a trattarsi propone la discussione sulla convenienza della unione od associazione di più latterie, o della costituzione di una società commerciale a questo scopo, di una associazione insomma la quale, appunto perchè non basta *produrre* ma convien anche *vendere*, per un ordinamento ben inteso, possa arrecare un ulteriore notevole vantaggio.

Teoricamente è facile la risposta, essendo intuitivo il comprendere che una associazione di tal genere apporterebbe notevolissimi vantaggi, riunendo i prodotti parziali e costituendone un *monte* che avrebbe la sicurezza di ottenere in commercio prezzi migliori di quelli che vengono pagati per le piccole partite, dappoichè si è sempre disposti a pagare un prezzo medio e costante, relativamente alto, quando si abbia la certezza di aver sempre disponibile una quantità determinata della merce.

Oltre a ciò non v'ha alcun dubbio che una tale associazione apporterebbe il vantaggio d'indurre a poco per volta i produttori ad uniformare i prodotti ad un *tipo*

(1) *Le Latterie cooperative nella Provincia di Belluno;* Belluno, 1880, G. De Liberali.

unico e costante, mentre si sa che nulla nuoce di più e più ne difficulta la commerciabilità quanto la loro varietà.

Si aggiungano ancora i diretti vantaggi della diminuzione di molte spese, della maggiore e più diretta sorveglianza, della facilità delle relazioni dell' accreditamento che in breve potrebbe acquistare, con una quantità rilevante di prodotti una associazione ben diretta, oculata ed onesta nelle contrattazioni, del vantaggio per i produttori di poter ottenere eventualmente delle antecipazioni sulla merce senza sottostare ad una perdita per la necessità di vendere subito, e si avrà più di quanto occorre per stabilire teoricamente che una società, quando opportunamente organizzata, potrebbe apportare rilevanti vantaggi a tale industria.

Ma noi non abbiamo ritenuto che la soluzione del quesito proposto dovesse limitarsi, come troppo spesso avviene in analoghi casi, ad un semplice voto platonico; abbiamo voluto entrare nel campo della pratica, per escogitare se e quanto potesse, nelle attuali condizioni del nostro paese, venir suggerito e proposto.

La importanza della questione doveva naturalmente, fin dal sorgere delle latterie cooperative, aver richiamato l'attenzione di produttori ed economisti ben di noi più pratici e dotti; onde era necessario ricercare se precorsi studi, precedenti discussioni, ed esperienza di fatti avessero suggerito alcun che di idoneo allo scopo. Le ricerche però su tale argomento non ci diedero alcun concreto risultato, tranne forse quello di persuaderci come la scienza e la pratica non hanno potuto dare ancora una soluzione alla questione.

Già fino dal primo Congresso per l' incremento del caseificio tenutosi in Milano nel 1874 (1) era stato proposto alla discussione un quesito (VI) per stabilire " quali „ sieno i modi e regolamenti più semplici per fondare magazzini consorziali per la „ conservazione e vendita dei formaggi „. La soluzione di esso, affidata al chiarissimo cav. Gabriele Rosa, avrebbe potuto grandemente giovare, per la sua analogia, alla soluzione del nostro, massime poi se la esperienza, spesso infida, avesse consacrato il dettato del Congresso di Milano; ma le ricerche furono vane, perchè negli atti ufficiali non venne stampata la Relazione, che seppimo poi esposta verbalmente dal cav. Rosa, da noi direttamente interpellato, nè ci consta che in proposito sia stata votata alcuna risoluzione.

Fu al primo *Convegno* delle latterie Bellunesi, tenutosi in Agordo nel 1877, quando cioè in quella industre Provincia incominciavano a prendere reale importanza economica le latterie cooperative, ora a noi maestre, che per quanto consta venne proposto un quesito identico al nostro; ciò che manifesta come fin d' allora a quei pratici apparisse necessaria una associazione delle latterie per lo smercio dei prodotti.

Il quesito venne effettivamente trattato e presentata anche una Relazione in argomento (2). Questa enumera i vantaggi tanto d' ordine generale, quanto speciali che potrebbe avere una unione per la vendita in comune del burro; essa però non propone una soluzione pratica della questione, chè anzi le discussioni avvenute e la mancanza di qualsiasi risoluzione in proposito, hanno addimostrato come fin d' allora la attuazione dell' idea presentasse quasi insuperabili difficoltà.

Nel successivo *Convegno* delle latterie Bellunesi, tenutosi in Auronzo nell' 11 maggio 1879, non venne trattato l' argomento, ma sì soltanto quello relativo ad *un sistema unico di contabilità per le latterie* (3) sorto quasi corollario dell' altro e che mirava a togliere un difetto che costituisce uno dei più gravi ostacoli al conseguimento dello scopo.

Non ci consta che posteriormente nelle pacifiche discussioni dei Congressi sia stata posta la questione, nè ci consta della esistenza di qualsiasi associazione la quale incarni l' idea proposta a trattarsi e presenti risolto in pratica l' arduo problema. Anche gli illustriss. signori prof. Cantoni e Zanelli, alla cui cortesia facemmo ricorso, non ci indicarono la esistenza nella Lombardia di alcuna consimile Associazione.

(1) *Atti e Memorie ecc.* pubblicati a cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio; Milano, tip. ed. Lombarda.

(2) *Convegno delle Latterie sociali nella Provincia di Belluno*; Belluno, 1877, G. De Liberali.

(3) *Secondo convegno ecc.;* Belluno, 1879, tip. De Liberali.

Le nostre ricerche, per quanto fu consentito dal tempo relativamente ristretto, non si sono limitate a studiare quanto si è detto e fatto in proposito nel nostro paese, ma abbiamo voluto spingerle più in là per conoscere se al di fuori d'Italia esistesse una qualche associazione consimile a quella che è nei desideri di produttori e di studiosi; però inutilmente.

A prescindere dalla menzione di alcuni speciali scrittori che abbiamo consultato, notiamo come il signor A. F. Puriau nel suo trattato *sulla Latteria* (1) abbenchè passi in rassegna molte associazioni particolari di *fabbricazione*, esistenti in Francia ed all'estero, e fra queste le produttrici dei più celebri formaggi e burri, non accenna ad una *associazione delle associazioni* (se così ci è permesso chiamarla) per la vendita dei prodotti.

Il dotto professore tocca appena della esistenza di una qualche assciazione o speculazione relativa ai formaggi, come p. e., alla *Societè des Caveses Reunies de Rocquefort*, che sono propriamente dei particolari magazzini per la *stagionatura* dei formaggi, determinati e favoriti da peculiari condizioni del paese (2).

A questo proposito non possiamo a meno di ricordare come anche il *primo Congresso per l'incremento del caseificio* tenutosi a Milano nel 1874 si sia occupato dei magazzini di *stagionatura*, i quali hanno in paese una notevolissima importanza e sono già da lunghi anni in uso nella Lombardia, specie a Rovato, Pallanza ed altri paesi, ove per lunga esperienza si è constatato quanto simili stabilimenti, che dalle piccole proporzioni di una limitata e privata speculazione potrebbero assumere maggiore importanza, siano giovevoli all'industria casearia.

L'autore di un recentissimo trattato sul *Risorgimento dell'agricoltura*, che è indubbiamente una delle più pratiche pubblicazioni, il signor Georges Lafargue (3), si occupa a lungo della cooperazione rurale ed anche della sua applicazione alla industria del latte. Egli passa largamente in rassegna critica le istituzioni congeneri alle nostre, e certo delle nostre più avanzate, esistenti in alcuni Dipartimenti della Francia, in Svizzera ed in Germania, manifestandone le origini, i progressi e gli attuali ordinamenti. E qui ci sia lecita una digressione a notare come il signor Lafargue, pur constatando che Legislazione e Governo francese, (certo dei nostri più provvidi), ajutano potentemente col concorso diretto, col favorire il concorso di Dipartimenti, Comuni e mecenati, l'incremento e sviluppo della cooperazione rurale, reclama ancora come assolutamente indispensabili, nella crisi attuale dell'agricoltura in generale, maggiori soccorsi governativi; e ciò sia detto a calda lode ed incoraggiamento di quei corpi morali e di quelle persone che in altre e specialmente nella nostra Provincia, appoggiarono ed ajutarono lo sviluppo delle latterie cooperative, fonte ancora rudimentale di benessere e moralità nelle classi, per quanto sobrie e laboriose, meno favorite dalla fortuna. In Francia ad esempio nel dipartimento dei Pirenei, nel Doubs, nel Jura, lo Stato concorre coi suoi ajuti perfino nella mercede dei casari (i quali in certe località a stimolo maggiore di attività sono cointeressati negli utili), il Dipartimento fornisce il materiale per l'impianto delle latterie, il Comune sopporta le spese di costruzione o riduzione dei locali ad uso del casello sociale (4)! Tanto Governo, Parlamento, Comuni e privati son persuasi che la cooperazione è la leva potente a far assurgere a maggiori e migliori destini talune classi lavoratrici troppo dimenticate!

Nella accurata rassegna delle molteplici forme sotto cui può esplicarsi la cooperazione rurale, il sig. Lafargue tratta delle *Società cooperative di magazzinaggio* accennando ad una forma particolare di esse, cioè di quella costituita ed organizzata allo scopo di vendere per conto dei depositanti le merci od i generi da essi depositati nei magazzini sociali.

Ciò richiama nuovamente la nostra attenzione sui magazzini di stagionatura dei formaggi a cui abbiamo più sopra accennato, e di cui risaltano facilmente i vantaggi che possono brevemente riassumersi così:

(1) *La Laiterie;* Paris, 1872, librairie Andot.
(2) *Op. cit.;* pag. 236 e 399.
(3) *Relevement de l'agriculture;* Paris, 1885, librairie Guillaumin et compagnie.
(4) *Op. cit.;* pag. 330 e seguenti.

Offrono una rilevante economia nelle spese di magazzinaggio, custodia, cura, conservazione ed assicurazione dei generi, togliendo, ad esempio, la ncessità che ogni latteria abbia un proprio speciale magazzino, spesso costoso e non addatto allo scopo;

Assicurano la regolare e perfetta esecuzione delle cure per la stagionatura dei formaggi, permettendo di adoperare persone le più idonee;

Perchè posti in località centrica e possibilmente alla portata di tutti favoriscono le contrattazioni ed agevolano lo smercio;

Contribuiscono potentemente alla formazione lenta ma progressiva del tipo unico più redditivo, condizione indispensabile per un esteso e costante commercio.

L' occuparci più a lungo di tale argomeuto, per quanto analogo al nostro, sarebbe uscire dal nostro mandato; ci è piaciuto soltanto richiamare ancora una volta l'attenzione su di esso, tanto più che un magazzino di stagionatura, che potrebbe esistere anche da sè, dovrebbe in ogni caso essere un acessorio di una qualunque Unione o Società.

La Provincia di Belluno, che in tale materia di tanto ci precorse e con sì brillante svolgimento, non ha risolto in pratica il problema della unione delle latterie nè per lo smercio dei formaggi e nemmeno per quello dei burri. Ci fu anche là chi, come il cav. Riccardo Volpe, apostolo intelligente e convinto della cooperazione, volle *cointeressare* le latterie negli utili della speculazione sui burri; ma si trovò di fronte ad ostacoli quasi insormontabili, quali (come ci scriveva) la diffidenza naturale dei contadini ai rischi di una speculazione e la natura instabile delle associazioni cooperative, oggi numerose, domani ristrette, oggi largamente produttrici, domani quasi deserte. Onde fu abbandonata l'idea di una *Unione* e si costituì una *Società anonima allo scopo di acquistare il burro e rivenderlo nei maggiori centri di consumo.* È dunque in grande errore chi ritiene che nel Bellunese esista una associazione delle latterie o possa essere rapprentata dalla accennata istitutuzione; essa non è se non una Società commerciale estranea affatto alle latterie come tali, suggerita dal lodevole intendimento di giovare al commercio del paese e collo scopo di impiegare un capitale.

Dobbiamo soggiungere però che i promotori e fondatori della Società di Belluno non ebbero di mira la speculazione o l'impiego d'un capitale, bensì invece il benessere e la prosperità delle latterie sociali, col favorire il commercio del burro, onde il tentativo, anche sotto le forme di una Società anonima, merita il più alto elogio ed incoraggiamento.

Ma, tralasciando affatto qualsiasi considerazione sulla Società Bellunese, (della quale non conosciamo i risultati, nè qui sarebbe a parlarne) e ragionando *in tesi generale,* noi non sapremmo certamente suggerire una Società ispirata a tali criteri e principi.

Una Società commerciale ha un capitale da impiegare che cerca di far fruttare il meglio possibile; essa quindi ha un interesse proprio, distinto da quello dei produttori; è una privata speculazione in grande che si sostituisce ai piccoli speculatori, spesso senza concorrenza e quindi senza il freno di questa, qualche volta per avidità di lucro incline alle adulterazioni. Certamente essa può apportare anche dei vantaggi, ma gran parte di questi non vanno direttamente a beneficio dei produttori bensì del capitale impiegato. Noi non riteniamo adunque che una consimile Società possa, in tesi generale, sostituire convenientemente una associazione o federazione delle latterie coperative.

Ed abbandonando le considerazioni generali e scendendo a quelle particolari al nostro paese, abbiamo dovuto convincerci ancora come una Società di tal genere non si presenta in oggi necessaria nè attuabile nei riguardi del commercio dei formaggi, nè facilmente attuabile a riguardo del commercio pel burro.

La produzione del formaggio nel nostro paese, ognuno lo sa, è ancora bambina paragonata a quella di altri paesi, ed è poi viziata dalla grande varietà dei tipi. Benchè molto si sia migliorato colla istituzione delle latterie e coi metodi razionali di fabbricazione, pure ancora resta assai a farsi per tentare la concorrenza con probabilità di buon esito sui grandi mercati.

Oltre a ciò, ed anche questo si sa, quasi tutto il formaggio fabbricato dalle lat-

terie vien consumato in paese od in provincia.... mancherebbe dunque anche la merce con cui tentare la speculazione. Onde è dimostratto come una Società commerciale per lo smercio dei formaggi delle latterie *oggi* non si manifesta punto necessaria, nè per molte ragioni facilmente attuabile.

Invece ai riguardi del burro la cosa va considerata altrimenti, dappoichè quello di latteria, per la quantità e specialmente per la sua qualità, costituisce ormai un capo importante di commercio.

È necessario però ridurre, per quanto possibile, a cifre la attuale produzione commerciabile del burro per le opportune considerazioni.

Le 21 fra le più importanti latterie della provincia, secondo elementi per quanto possibile precisi raccolti da uno di noi (1) hanno dato una produzione in burro nei primi *novanta* giorni del 1884 di circa 15,200 chilogrammi. Calcolando la durata del lavoro a circa *sette mesi*, avremo in media una produzione annua di burro per parte delle latterie di chilogrammi 36,000. circa, che per tenere conto di quelle poche che lavorano tutto l'anno, vogliamo portare a chilogrammi 40,000.

Abbiamo potuto raccogliere, per dichiarazioni di molte persone, che del burro prodotto, circa *due terzi* va consumato in paese dagli stessi soci produttori per i bisogni delle loro famiglie; ma per essere larghi nel conteggio vogliamo ammettere che *due quinti* del prodotto sia commerciato; ciò che dà una cifra tonda di circa 16,000 chilogrammi di burro posto attualmente in vendita dalle latterie. Questo burro, calcolato al prezzo medio di it. lire 2.20 al chilogrammo dà quindi un valore di lire 36200,00.

Desiderosi di entrare per qnanto possibile nel campo pratico, abbiamo anche formato per nostro conto un progetto di Società, calcolando le spese annue cui dessa necessariamente dovrebbe andare incontro per il suo esercizio, e cioè le spese per i locali e magazzini, per i commessi, per i registri, tasse, postali e per gli amministratori, tenendo anche in considerazione una quota annua di ammortizzazione per il capitale di primo impianto. Non esitiamo ad affermare che se il nostro calcolo è stato deficiente, lo fu nel senso di aver tenuta la spesa piuttosto bassa. Ora esso ci ha condotto ad una spesa annua complessiva non minore di il lire 2600,00. Una tale somma, corrisponde al 7 ½ per cento circa dell'intero valore del burro commerciato, ossia rappresenta una *spesa* di circa 17 centesimi per ogni chilogramma; ciò che conduce alla conclusione che, dato sempre il valore medio di smercio a lire 2.20 al chilogrammo, converrebbe che la Società o pagasse il burro alle latterie a poco più di lire 2.00 al chilogrammo, lo rivendesse almeno a lire 2.35 o 2.40 al chilogrammo, cose che noi riteniamo egualmente impossibili od almeno di difficile attuazione. E qui ci convien notare come la base del nostro calcolo è stata una associazione ipotetica delle latterie, senza cioè considerare l'anticipazione di alcun capitale per l'esercizio; che se invece si trattasse propriamente di una Società commerciale, converrebbe aggiungere alle spese l'interesse del capitale, ciò che aumenterebbe ancora e non lievemente la somma di lire 2600 da noi presa a base dei nostri calcoli. Queste sommarie ma pratiche considerazioni costituirebbero già un gravissimo ostacolo alla attuazione dell'idea.

Indipendentemente però da questo genere di considerazioni, la cui importanza cadrà coll'aumento in quantità del prodotto *commerciabile*, ve ne hanno ben altre ancora, di non minore gravità, desunte dalle particolari vicende del mercato del burro e della deficiente ed incompleta organizzazione delle nostre latterie.

Sono note in primo luogo le continue rilevanti oscillazioni del mercato del burro, condizioni queste che costringerebbero una Società commerciale nelle sue contrattazioni a tenersi ad un prezzo relativamente molto basso per ovviare ai pericoli di perdita.

Secondariamentè, come notammo, la maggior parte delle latterie funziona per soli sette mesi dell'anno, sì che la produzione può dirsi limitata esclusivamente a questo tempo, perchè anche quelle poche, che per la peculiare loro posizione funzionano tutto l'anno, nei mesi caldi producono pochissimo burro e niente affatto per il

(1) *La Pastorizia nel Veneto;* 1885 n. 6.

commercio, non essendo adottato, e forse essendo fieramente osteggiato tra noi il sistema svedese di produzione e non essendo in esercizio le *scrematrici* meccaniche.

Questa condizione di cose toglie allo speculatore la possibilità di utili contrattazioni appunto nelle epoche in cui il prodotto in taluni luoghi di smercio ed anche quì tra noi si paga più caro, ciò che contribuirebbe ancora a render basso il prezzo fissato per anno o per epoche d'anno, che la Società potrebbe contrattare colle latterie.

Ma un'ulteriore difficoltà la si riscontra, come fu detto, nell'imperfetto organamento delle latterie in riguardo alla contabilità ed ai patti dei soci fra di loro.

La deficienza della contabilità venne già notata dai produttori Bellunesi come un grave ostacolo alla costituzione dell'unione delle latterie, ed è troppo facile il comprenderne il perchè. La mancanza poi di regolari contratti che stabiliscano i rapporti dei soci fra loro e verso i terzi, è altra grave difficoltà. Le nostre latterie, nella maggior parte dei casi non hanno regolari contratti o questi sono embrionali; vari non obbligano i soci alla contribuzione duratura di una determinata quantità di latte, essendosi preferito in molti casi lasciare la più ampia libertà di portare o non portare, di portar tutto o parte soltanto del latte al casello sociale. Un tale stato di cose accrescerebbe grandemente le difficoltà che dovrebbe superare una *Associazione* perchè, a prescindere dalla dubbia responsabilità reale in caso di mancato adempimento de' patti stabiliti, difficilmente i preposti di una latteria potrebbero garantire la regolare e costante consegna di una determinata quantità di prodotto a lunghe scadenze, appunto per le naturali oscillazioni delle latterie cooperative, dimostrata costantemente dai fatti.

Tali considerazioni ed altre minori che tralasciamo, ci conducono ad escludere la possibilità della costituzione di una Società per il commercio del burro, che possa avere probabilità di prospero successo.

Esclusa per le osservazioni d'ordine generale e d'ordine particolare la Società commerciale, resta a vedersi se, allo stato attuale delle cose, sia possibile una unione o meglio Associazione federativa delle latterie friulane per lo smercio del burro.

E quì torna caso anzitutto di avvertire come una gran parte delle considerazioni svolte relativamente alla eventualità di una Società commerciale, sono applicabili anche ai riguardi della Unione delle latterie, specie quelle desunte dalla *attuale* quantità del prodotto commerciabile, dalla entità delle spese necessarie cui andrebbe incontro per il suo esercizio e dalla irregolarissima costituzione ed organizzazione delle latterie.

Quale forma giuridica anzitutto andrebbe ad assumere la Unione? Escluse necessariamente le forme delle Società commerciali, la Unione assumerebbe di conseguenza quella di una Società civile, quale prevista dagli articoli 1697, 1705, 1706 codice civile. Ora basterebbe ciò per convincere della somma difficoltà di conservare all'Unione la forma cooperativa co' suoi speciali vantaggi, causa prima della prosperità delle singole latterie sociali.

Ma, anche saltando di piè pari una tale difficoltà, devesi convenire che la unione dovrebbe basarsi ad un *unico Statuto o contratto*, il quale per necessaria conseguenza dovrebbe essere *legittimamente accettato e votato* dalle assemblee di soci delle singole latterie; porterebbe alla necessità di una *Sede unica*, sorvegliata da un consiglio qual siasi *legittimamente eletto*, ad esempio dalle *rappresentanze delle varie latterie*, da un consiglio che avrebbe amplissimi poteri e quindi una grande responsabilità che necessiterebbe forse una *cauzione*, porterebbe alla necessità di contrarre obblighi molteplici, quali ad esempio, quello di consegnare a scadenze fisse una *determinata* quantità di burro, che dovrebbe esser approssimativamente tutto quello eccedente i bisogni di famiglia, quello di consegnare il burro non inferiore ad una *determinata qualità*..... Tralasciamo deliberatamente molti altri obbietti per soffermarci a questi che ci sembrano decisivi. Ora basterà rammentare quanto abbiamo più sopra detto sull'*attuale* ordinamento delle nostre latterie, punto uniforme, nella maggior parte dei casi fondato esclusivamente sulla buona fede, senza contratti regolari, in molti casi senza determinati vincoli dei soci fra loro, tranne quello della proporzionale divisione dei prodotti, senza che generalmente, per le singole rappresentanze, sieno

con esattezza determinati diritti e doveri..... per giungere alla naturale conclusione.

E si aggiungano ancora al sopradetto le difficoltà provenienti dalla diffidenza naturale delle classi agricole per ogni innovazione, specie quando questa avrebbe per risultato di portare l'attività sociale al di fuori di quel raggio in cui ogni socio può esercitare da sè direttamente la sorveglianza, la mancanza di pratica conoscenza del meccanismo elettorale, sul quale in gran parte dovrebbe basarsi l'unione, e la non ultima difficoltà di procurare il capitale, pur sempre necessario, per il primo impianto; circostanze tutte queste che allo *stato attuale* delle cose, a nostro avviso, rendono manifestamente inefettuabile una Unione delle latterie sociali.

Certamente l'avvenire, forse non lontano, toglierà gran parte delle difficoltà, e a ciò, speriamolo, contribuirà l'ulteriore sviluppo dei Sodalizi e la commerciabilità dell'altro prodotto il *formaggio;* ed avrà giovato potentemente anche l'attuale congresso, in ispecie col suggerire la miglior *forma di contratto sociale ed il migliore e più opportuno sistema di contabilità, e coll'indicare quali vantaggi dalla vigente e futura legislazione sulla cooperazione si possano ritrarre;* ma è per noi indubitato (e lo diciamo a malincuore) che *in oggi* una Unione delle latterie, allo scopo della vendita dei prodotti, non avrebbe alcuna probabilità di prospero successo.

Noi crediamo però che anche in attesa di una quantità di prodotto commerciabilità di gran lunga maggiore e di un più razionale ed uniforme ordinamento delle latterie, indubbi in un non lontano avvenire, questi Sodalizi possano attualmente migliorare di molto la loro condizione rispettivamente al mercato del burro, facendo capo ad una comune *Rappresentanza.*

In uno studio da noi pubblicato lo scorso anno sulle latterie sociali friulane (1) abbiamo riportato, secondo i dati fornitici, anche i prezzi fatti dalle singole latterie relativamente al burro venduto; dall'esame di questi risultati emerge un fatto abbastanza curioso e che merita tutta l'attenzione; ed è questo, che nel mentre il prezzo *medio* del burro per la maggior parte di esse si aggira in sulle L. 2.20 o 2.25 al chilogramma, per alcune il prezzo di vendita è stato di gran lunga maggiore. Ad esempio la latteria di Maniago ha venduto il suo burro a L. 2.50, quella di Piano a L. 2.60, quella di Ampezzo a L. 2.75, quella di Pasiano di Pordenone perfino a L. 2.90 a netto di dazio, ferrovia ed imballaggio! E nel mentre una ha trovato Ferrara per campo d'attività, un'altra ha venduto a Roma, una terza perfino ad Alessandria d'Egitto, e questa, quella di Fanna, a L. 2.35 imballato e pesato in Latteria!

Noi vogliamo concedere che la notevole differenza di prezzo debba in parte ascriversi alla stagione più o meno favorevole, ed in piccola parte anche, se vuolsi, alla maggiore perfezione del prodotto. Non possiamo ammettere però che tali circostanze possano determinare così notevole differenza; la ragione invece di essa deve rintracciarsi pincipalmente nel fatto, che in generale le singole latterie non possono fornire che *piccole quantità* di prodotto, ciò che porta per conseguenza un prezzo *basso,* mentre poche, per opportunità o facilità di *relazioni commerciali,* o per aver potuto impegnarsi a fornire una quantità di prodotto relativamente grande, hanno potuto ottenere un prezzo elevato. Ora è evidente che una rappresentanza assunta da proba ed intelligente persona in un centro facilmente accessibile, ove le relazioni sono di loro natura più facili e più estese, potrebbe apportare notevolissimo vantaggio, facilitando lo smercio e procurando un prezzo migliore, determinato dalla possibilità di scegliere le piazze di consumo e le contrattazioni, e dalla relativa sicurezza d'avere costantemente una notevole quantità di prodotto pronto alla vendita.

D'altro canto riesce agevole comprendere che la rappresentanza, la quale potrebbe essere trattata anche come un accesorio di altro differente commercio od occupazione, aggraverebbe i produttori di lieve dispendio, che si riassumerebbe nel pagare per ogni contrattazione una determinata *provvigione,* che per la molteplicità degli affari, anco sè modica, basterebbe a ricompensare il commissionario, mentre le latterie troverebbero compensata questa spesa col risparmio di altre, colla sicurezza o maggiore probabilità di vendita e coll'aumento probabile del prezzo.

(1) *Latterie Sociali in Friuli nel 1883. Cronaca della Società Alpina Friulana;* Udine, Doretti, 1884.

Il codice di commercio attuale agli articoli 380 e seguenti ha regolato espressamente la *Commissione;* secondo il nostro parere la rappresentanza dovrebbe essere costituita sotto quei vincoli legali, con qualche aggiunta a maggiore regolarità e sicurezza, come, ad esempio le seguenti:

Saranno sempre vietate le vendite a fido;

Sarà stabilito per ogni contrattazione, o a periodi fissi determinati, il prezzo *minimo* di vendita;

Sarà convenuta una provvigione *fissa* percentuale fino al minimo limite del prezzo fissato, ed eventualmente una *proporzionale* sul maggior prezzo ricavato in confronto del minimo stabilito;

Il commissionario dovrà effettuare i versamenti entro determinati brevi periodi dalla contrattazione;

Sarà libero al rappresentante di ciascuna latteria l'esame dei registri e di tutte le operazioni del commissionario relative al commercio.

Colla esatta osservanza delle norme stabilite dal codice commerciale e delle modificazioni ed aggiunte suggerite, noi crediamo che *allo stato attuale* della produzione del burro una *Rappresentanza delle latterie* per questo commercio possa arrecare grandi vantaggi e preparare la formazione di un più completo organamento per l' avvenire

Per tutto ciò noi sottoscritti:

Ritenuta la opportunità di porre allo studio la costituzione di un magazzino di stagionatura dei formaggi;

Ritenuta la inopportunità della costitizione di una Società commerciale per la vendita dei prodotti del caseificio;

Ritenuta attualmente la impossibilità o quanto meno la somma difficoltà della costituzione di una *Unione delle latterie* per il commercio del burro;

Facendo vivissimi voti perchè le latterie friulane, addottando la miglior forma di contratto sociale ed un unico sistema di contabilità, rendano in avvenire attuabile il principio della *Unione delle latterie*;

proponiamo la seguente risoluzione:

“ Il congresso fa voti

„ per la costituzione in Udine, od in altro centro opportuno, di una *rappresentanza delle* „ *latterie per il commercio del burro*, colle norme della *Commissione*, di cui negli arti- „ coli 380 e seguenti codice di commercio e particolari convenzioni, che assicurino „ vie maggiormente il regolare andamento ed una estesa ed attiva sorverglianza „.

D. Pecile
L. Perissutti
G. A. Ronchi, *estensore.*

QUESITO IV.

Nelle attuali condizioni di sviluppo del caseificio in Provincia, e tenuto conto della ricerca e dei prezzi, è opportuno attenersi ad un tipo di formaggio e a quale?

Quando mi assunsi di riferire sul quesito quarto, non ne avvertii tutta l' importanza e la grande difficoltà di darvi una risposta soddisfacente. Se mi fossi accorto allora quanto tale quesito era complesso, non avrei assunto un compito molto superiore alle mie cognizioni, e lasciato ad altri più abili e pratici di me di riferire sur uno dei più vitali argomenti pel buon successo delle latterie sociali nella nostra Provincia.

Se si vuole che le latterie sociali prosperino e dieno tutti quei vantaggi economici, che a buon diritto da esse noi attendiamo e per i quali oggidì si fanno tanti studi ed esperimenti, bisogna produrre quelle qualità di formaggio meglio apprezzate e ricercate dal consumatore e più redditive. Devesi conciliare la buona qualità col tornaconto, perchè se perdiamo di vista il maggior utile del produttore, tutti i

nostri sforzi per introdurre altri metodi di fabbricazione torneranno vani. Dobbiamo essere anche tanto accorti ed avveduti per fare forse qualche sacrifizio nelle nostre abitudini passate e presenti, se vi è probabilità che tali sacrifizi ci sieno ricompensati in avvenire.

Abbandonando il metodo empirico dei tempi addietro, e fabbricando i nostri prodotti con sistema razionale, traendo profitto da tutti i progressi della scienza e dell'esperienza, siamo certi di conseguire in seguito maggiori utili, che, concretati in mute, ma eloquenti cifre, persuaderanno i restii meglio delle più altisonanti parole. In quelle cifre troveremo il più potente patrocinatore della nostra causa, ed alla cui mercè, otterremo il nostro intento, che si è di far star meglio ed il produttore ed il consumatore.

A rendere più difficile questa radicale trasformazione nell'industria del caseificio, oltre agli ostacoli che porta seco ogni novità, ogni cambiamento di abitudini già inveterate, dobbiamo lottare contro qualche influenza malefica, che per ispirito di egoismo, cerca avversare i nostri sforzi altamente umanitari. Mi si dice che vi sieno di quelli, i quali non solo si sono rifiutati di portare il loro latte nei caselli sociali, ma impediscono che ve lo portino tutti coloro, sopra i quali possono esercitare una influenza per qualsiasi motivo. Ecco il perchè si affatichi tanto ad introdurre delle utili innovazioni, ecco il perchè alcuni caseifici sociali che facevano bene sperare di se, perchè sorti sotto i migliori auspici, in grosse borgate, e diretti da brave ed oneste persone, vivono una vita stentata, non apportando perciò i benefici che si erano ripromessi.

Qualche altra latteria funziona ancora senza uno statuto regolatore, senza norme speciali per la fabbricazione dei propri latticini. Il mettere così il latte insieme, come in qualche villaggio si faceva da anni parecchi, è solo il primo passo a costituire le vere latterie sociali, come oggi si intendono. Anche quando per misurare la temperatura del latte, invece del termometro, fungeva la mano od il braccio del fabbricatore, si produceva dell'eccellente formaggio, ma non lo si sapeva precisamente, se non quando lo si mangiava. Con la incertezza nella qualità, con la varietà continua di formato e di peso, trascurando l'apparenza esterna, si ottiene un formaggio senza un nome qualificativo costante, e quindi senza riputazione,

Nelle nostre latterie si è arrivati a trarre maggior profitto dal latte che per l'addietro, aumentando e migliorando la quantità dei prodotti, ma senza viste commerciali per il formaggio. Invece il burro ha già fatta bella mostra di sè sulle principali piazze d'Italia, e non passerà molto che potremo spedirlo anche all'estero, spuntando prezzi eguali a quelli delle più rinomate qualità nazionali. Perchè? Perchè quando si dirà burro delle latterie sociali del Friuli, si ha un nome conosciuto, indicante un tipo, le cui qualità, visibili o no, sono costanti. Vi saranno delle piccole differenze dipendenti da condizioni singole di clima, di foraggi, di pascoli ecc., differenze che il commercio sa valutare, ma vi rimane sempre il tipo, e questo è una condizione indispensabile per formarsi una riputazione, per formarsi una stabile clientela.

Non così possiamo dire del formaggio, perchè questo si fabbrica secondo gli usi e le abitudini dei singoli luoghi di produzione, dove per buona parte vien anche consumato. Il formaggio viene consegnato ai soci in proporzione del latte portato al casello, anzi in alcune si fabbricano delle forme più piccole onde combinare il conto di ognuno, senza ricorrere alla moneta.

Nell'interesse stesso del produttore, pel florido incremento delle nostre latterie, non sarebbe più vantaggioso che esse producessero un formaggio eguale nella medesima epoca dell'anno, cioè egualmente grasso, e press'a poco delle stesse dimensioni, dello stesso peso e della stessa apparenza esterna? Se è cosa difficile il mettere d'accordo tutte le latterie ad adottare, diremo così, un'unica ricetta, non lo è però impossibile, limitando per ora tale produzione a quella parte solo di formaggio che non si consuma sopraluogo, ossia che vien messa in commercio.

Mettiamo pure che il piccolo proprietario di due, tre vacche riceva formaggio appena sufficiente pel bisogno della propria famiglia; ma chi ne ha parecchie, riceverà dalla latteria una quantità di formaggio superiore al proprio consumo e che dovrà vendere. Ora questa parte almeno di produzione sente il bisogno di avere un

nome conosciuto dal commercio, onde ottenere prezzi più rimuneratori; e quindi la opportunità che le nostre latterie si mettano d'accordo e l'unica gara sia quella di perfezionare sempre più quelle qualità di formaggio, che di comune accordo verrà scelta come tipo.

L'importanza del nome dipende anche dalla quantità di formaggio della medesima qualità che si possa mettere in commercio, e ciò non si avrà mai, se tutte le nostre latterie non adotteranno il medesimo sistema di fabbricazione, non essendo ancora la nostra produzione in formaggio molto grande. Così e non diversamente, dovremo agire, se vogliamo che il nostro formaggio apparisca sui listini commerciali, come il piacentino, il gorgonzola ecc.

Provata, credo, l'opportunità di avere dei tipi di formaggio costanti, quale sarà il più adatto per noi Friulani? Ecco la parte più difficile del quesito, ecco il nodo che in altro Congresso di latterie non si credette di sciogliere per la difficoltà dell'applicazione pratica.

Una delle obbiezioni al tipo unico si è questo, che, cioè il formaggio riesce differente per isquisitezza e finitezza di sapore e di aroma, secondo l'epoca in cui vien fabbricato, a seconda dei foraggi, delle località, del clima ecc. In simili condizioni si trovano però anche produttori di formaggi delle altre Provincie e degli altri Stati. Nel grana non si fanno forse le distinzioni di vernengo e maggengo, di parmigiano, piacentino, reggiano per distinguere appunto l'epoca in cui furono fabbricati e la località, variandone anche il prezzo? Cessa forse per questo il grana di avere un tipo? No, e così ritengo che succederebbe delle nostre latterie, se si facessero queste distinzioni pel formaggio, variandone opportunamente anche il formato. Per solito, durante l'inverno, il burro è molto ricercato e pagato a prezzi assai vantaggiosi pel produttore, ed oltre a ciò esso è un oggetto indispensabile per l'economia domestica. Ebbene, durante questa stagione si continui a fabbricare formaggio magro, che è companatico passabile per la gente che lavora, anzi taluno lo preferisce ad un formaggio più fino e delicato, ma meno saporito. Quando poi dal burro si ricava meno, cioè circa dal febbraio a tutto giugno, epoca in cui le latterie sociali cessano dal funzionare, perchè le vacche si mandano nelle malghe, si fabbrichi un formaggio con latte poco spannato, che preparato da mano abile e con sistema razionale, riesce un buonissimo formaggio, molto adatto pel nostro gusto, e verrà preferito in luogo di quelli importati.

Nel confezionare questo formaggio dovremo forse imitare qualche specialità estera, oppure qualche tipo già in rinomanza in altre provincie d'Italia? No, e mentre lodo gli esperimenti che da qualche latteria si fanno per imitare p. e. l'emmenthaler, il gorgonzola ecc., sono però d'opinione che sia meglio fabbricare un formaggio prettamente friulano. Abbiamo già un principio di tipo nel formaggio detto dolce; perfezioniamo questo! Ho interrogato parecchi intelligenti e pratici per avere il loro parere in argomento. Tutti sentono il bisogno di un cambiamento nella confezione dei nostri formaggi, non dissimulando però la grande difficoltà di realizzare questo ideale. Dal complesso di queste risposte con vero piacere ho potuto convincermi, che le opinioni non sono molto diverse riguardo alla quantità di grasso, alla forma ed al peso da darsi a questo eventuale tipo di formaggio, locchè fa sperare che non sia poi tanto difficile l'intendersi.

Ecco p. e. una di queste risposte pervenutami giorni sono: " Nella nostra latteria si spanna una munta sulle 24 ore e l'altra sulle 12, ed il procento costante dei singoli prodotti è questo: chilogrammi 8, pel formaggio, chilogrammi 2.300 pel burro e chilogrammi 2.500 per la ricotta. Di questo tipo noi abbiamo per lo meno 400 forme e tutte quasi dello stesso peso, dell'altezza di centimetri 9 e del diametro di centimetri 42 - 45. Vorrebbe dunque adottare questo tipo? " Ed io rivolgendomi a tutti coloro che sono competenti a giudicare per scienza e per pratica non solo nell'industria del caseificio, ma altresì a valutare i veri bisogni del produttore e del consumatore nella nostra provincia, ripeterò col mio egregio corrispondente: Volete adottare questo tipo? In ogni caso si possono prendere le mosse da questo, per una ragionata discussione.

Conclusione.

Nelle attuali condizioni del caseificio in provincia e mancando di dati statistici positivi, non è possibile precisare quale sarebbe il tipo di formaggio più vantaggioso da adottarsi.

Siccome poi nell'interesse dell'industria e del commercio un tipo di formaggio sarebbe assai desiderato, almeno per quella parte che non si consuma nel luogo di produzione,

Il congresso fa voti: affinchè le nostre latterie sociali procurino di intendersi, onde stabilire un tipo di formaggio che possa rispondere alle esigenze del commercio e preparare così un nome conosciuto utile al presente e più allora che, grazie a queste istituzioni, noi potremo disporre di quantità rilevanti di formaggio.

Udine, 5 maggio 1885.

G. B. Marioni, *relatore*.

QUESITO VII.

Se e quanto le donne possano sostituire gli uomini nell'ufficio di Casaro.

Lasciando ai fisiologi e frenologi dell'avvenire la risoluzione del problema: se le forze intellettuali e le abitudini mentali sieno uguali nell'uomo e nella donna, mi pare di poter facilmente sostenere, che fin dove arriva l'intelligenza e la forza fisica della donna, l'opera di lei ha pregio uguale, quando anzi non riesca, come opino, nei riguardi dell'esattezza, superiore a quella dell'uomo.

Ciò posto, niuno vorrà negare che, almeno intellettualmente, la donna sia atta a ben apprendere l'arte del casaro, anche secondo le esigenze tecniche dell'oggi, ben lontane dal proscritto empirismo di jeri.

La donna ha una innata predisposizione all'ordine ed alla nettezza. E siccome il primo canone di una razionale fabbricazione dei latticini quello si è di una scrupolosa pulizia in tutto ciò che tocca il latte ed i suoi prodotti, questo pregio femminile consiglierebbe anzi in massima la scelta della donna all'ufficio di casaro.

La donna inoltre, come ho già accennato, porta una maggiore, e talvolta persino meticolosa esattezza nell'opera sua, per cui se più lento è il suo lavoro, più perfetto ne riesce il prodotto.

Si è detto non so con quanta ragione, che si tollera quale un danno inevitabile, in vista specialmente dell'allevamento, l'animale da latte. Dato pure che ciò sia vero, riesce evidente che a diminuire siffatto danno, o meglio, diremo noi, a rendere davvero utile all'economia domestica l'animale lattifero, è del tutto necessario che i prodotti del latte si ottengano colla minor spesa possibile. È omai assiomatico che per essere redditivi i prodotti del latte devono essere fabbricati colla massima economia.

Nei caseifici il dispendio maggiore è rappresentato dai salari alle persone adette alla fabbricazione; per lo che, se vi si diminuisce di un terzo la spesa parziale del personale di servizio, si riduce di un quinto almeno la spesa totale d'esercizio.

A ragione o a torto oggi l'opera della donna è rimunerata con una mercede di poco più della metà da quella corrisposta all'uomo. Se al casaro-uomo date due lire, al casaro-donna dareste appena lire 1.20 al giorno.

In quasi tutte le latterie sociali si retribuiscono con lire 2 i casari con lire 1.50 gli inservienti. Due donne invece nell'identico ufficio non costerebbero assieme più di lire 2, con un evidente risparmio di lire 1.50 al giorno, ossia di più di un terzo della spesa più gravosa del caseificio.

Per tal modo col servizio delle donne un quintale di latte lavorato, che oggi p. e., importa una spesa di lire 1.40, costerebbe appena una lira; e ciò senza che minore in bontà riesca il prodotto della latteria.

Mi si obbietterà che la forza fisica mancherà alla donna per un efficace servizio, specie là dove si lavorano persino otto quintali di latte in una sola cotta. Non mi arresta questo dubbio. Il sistema di fabbricazione oggi adottato ha diminuito d'assai le esigenze dell'impiego della forza. Oggi per raccogliere ed estrarre il formaggio

dalla caldaja si usa la tela; ed io credo che per involgere con essa la massa caseosa più che la forza bruta, si richieda una certa destrezza, una certa confidenza coll' arte sua; mentre poi per estrarre la colossale forma del grana o dell'emmenthal due donne possono farlo senza grave difficoltà.

Noi però non dobbiamo ora preoccuparci di ciò, avvegnacchè nelle nostre latterie si usi confezionare delle forme del peso non maggiore di dieci chilogrammi, ed in verità sarebbe poco serio negare che le nostre donne, le quali portano sulle spalle con abbastanza disinvoltura sessanta e più chili di peso, non si trovino in caso di unire e sollevare dieci chili di formaggio per volta.

L'esperienza d'altronde ci fa persuasi che la donna ha a questo ufficio la maggior attitudine.

Senza uscire dalla nostra Provincia, troviamo un esempio antico, attuale e diuturno dell'esercizio dell' arte del casaro per parte della donna.

In Osoppo, dove da quasi un secolo esistono le latterie sociali a sistema turnario, e dove si fabbricano pezze di formaggio di dieci, dodici chili di qualità non inferiore a quella prodotta nelle malghe estive, chi esclusivamente accudisce a tutte le bisogne di tale fabbricazione è la donna.

Al di là delle Alpi che ci fan corona, e precisamente in Germania ed in Danimarca, le donne si dedicano al caseificio con lodevoli risultati.

Anzi in Germania vi sono parecchie scuole di caseificio unicamente per le donne (Annuario della r. Stazione sperimentale di caseificio in Lodi, 1882, pag. 52). A Rocquefort, nel celebrato Rocquefort, coloro che hanno la cura di quel prelibato e costoso formaggio sono le donne.

Tra noi vi è una scuola pratica di caseificio per le donne alla latteria sociale di Talamona in Valtellina. Lo Stato da qualche anno le invia a sue spese al detto caseificio; ciò che dimostra, per lo meno, che in alto e da persone competenti si opina poter riuscire utile ed efficace l'opera della donna in questa industria.

Dalla nostra Provincia vennero colà inviate alcune apprendiste; e se ancora, meno quella di Osoppo, non hanno dato saggio della loro attitudine nel caseificio, ciò è derivato da parecchie cause, principale delle quali si fu la ritrosia di molti a rompere l'inveterata abitudine di veder l'uomo a manipolare il formaggio. In questo mondo gli increduli ed i cocciuti son molti; nè è a farne le meraviglie, se anche gli apostoli hanno tra loro avuto un S. Tommaso.

Se per costoro avesse valore l' autorevole parola di un saggio, vorrei ricordar loro ciò che or ora il prof. Besana del caseificio di Lodi mi scrive:

« Io credo che il lavoro della donna sia in alcuni casi utile al caseificio, sia sotto „ il rapporto tecnico, che sotto il rapporto economico.

„ A me pare che la donna-casaro sia indicata per le piccole latterie, che fabbri- „ cano formaggi di piccola mole, come si usa nelle Alpi venete.

„ Nella professione del casaro la donna ha certamente sull'uomo il vantaggio „ della maggior pulizia, ordine e diligenza „.

Il chiaro professore però soggiunge:

« Escludo assolutamente che la donna possa dedicarsi alla fabbricazione di grossi „ formaggi, quale il grana, l'emmenthal ecc., ed a tutti quei lavori materialmente „ faticosi di una grande latteria „.

E coll' autorevole parola del Besana, chiudo questa breve Relazione, sentendomi per essa maggiormente confortato a proporvi il seguente

Ordine del giorno:

« Il 1° Congresso delle latterie sociali del Friuli è d'avviso che le donne possono „ convenientemente sostituire gli uomini nell' ufficio di casaro, e che la loro sostitu- „ zione è in special modo consigliabile, avuto riguardo all'economia nella spesa, senza „ che ne soffra la bontà della fabbricazione, nelle latterie sociali che non hanno una „ grande produzione „.

LUIGI PERISSUTTI, *relatore.*

QUESITO X.

Le latterie cooperative quali vantaggi possono ritrar dalle leggi vigenti sulle Società di cooperazione, e che cosa dovrebbero chiedere venisse disposto nei progetti di legge che sono ora allo studio?

Nel cercar di rispondere meglio che per noi si possa al quesito propostoci s'impone all'animo nostro una certa perplessità. Ci troviamo dinanzi creazioni naturali, frutti spontanei della vita reale, di cui il lineamento precipuo è un singolar carattere di patriarcale schiettezza, dove aleggia uno spirito particolare di bonarietà così accetto e conveniente alle genti campestri, e ci sentiamo perplessi di fronte a questo dubbio: se non convenga consentire senz' altro a questi Sodalizi la loro vita *ex lege* nella quale vennero fino a noi da tempi lontani in diverse contrade, anzichè costringerli in determinate norme giuridiche, che il legislatore ha stabilite troppo spesso *a priori* e senza volgere considerazione sufficiente alle richieste della pratica. E quest' opinione così negativa troverà forse non scarsi fautori.

Tuttavia i benefici che le *latterie sociali* ritrarrebbero dalla costituzione loro giuridica, a norma delle vigenti leggi dello Stato, non possono esser disconosciuti, nè stimati troppo lievi. Ottenere i diritti tutti in generale che la legge consente alle Società da essa riconosciute, legittimare i rapporti di fatto de' soci fra loro, di ogni singolo di fronte alla totalità degli altri rappresentata dalla persona collettiva, e fra soci e amministratori, assicurando tutti i reciproci doveri e poteri, acquistar la facoltà di obbligarsi di stare in giudizio come personalità distinta dalle persone de' soci all'ente sociale e in rappresentanza di esso agli amministratori regolarmente eletti, dare a quest'ente il modo più valido per procacciarsi i mezzi necessari ed adeguati a' suoi fini e per volgere l'attività propria pel maggior benessere dei componenti, conseguendo la sua *autarchia*, la potenza di bastar a sè stesso, investirlo della facoltà legale di ricollegarsi cogl'istituti congeneri e vicini per l'erezione d'uno stabilimento centrale che ne coordini e diriga, ne assodi e ne allarghi l'azione qualora ciò apparisse utile ed opportuno....., ecco brevemente i più salienti vantaggi cui vogliamo alludere. Ma la questione è pur molto delicata.

Il tema propostoci volge la nostra attenzione alle disposizioni de' Codici nostri intorno alle Società di cooperazione. Ora il Codice di commercio vigente contempla in apposito capo, alcune forme di Società cui esso dà largamente il titolo di *Cooperative,* nè quì s' ha a vedere con quanto di precisione e di corrispondenza fra la denominazione e la essenza della cosa. Ad esse Società, così chiamate dal Codice stesso, accorda speciali favori, de' quali grande appare l'importanza, particolarmente considerando, com'è il caso nostro, l'applicazione di quelle norme a consorzi minuti di gente minuta.

Ma la questione, ripetiamo, è delicata, e bisogna esaminare con cura il punto seguente. Si tratta, come dicevamo, di Sodalizi che spontaneamente e naturalmente si svolsero, in cui splende e fiorisce il principio cooperativo nella sua espressione più bella, e non conviene cingerli di una veste legale, che mal s'adatti alle forme loro, o ne inceppi la costituzione e lo sviluppo, o contraddica ai principi cui s'inspirano. Quindi fa d' uopo considerare prima l'istituto cui s'intende proporre il modulo della legittimazione così come spontaneamente nacque e si svolse, per veder poi se tra i tipi di Società dette cooperative dal Codice di commercio, tale ve ne sia cui per ragioni di possibilità e per ragioni di esperienza alle latterie sociali, sorte e nasciture, sia da consigliar l'adozione.

« Burro di vacca pessimo. — Burro di vacche ottimo. »

Questo detto colpisce la efficacia *tecnica* de' caselli cooperativi, pur nella forma loro più rudimentale. Ma n'è anche maggiore la importanza sociale. S'intende che quì alludiamo a' caselli *veramente* cooperativi, giacchè disgraziatamente l' abuso che oggidì si fa della parola *cooperativo (abuso* consacrato legalmente pure dal nuovo Codice di commercio) necessita questa riflessione amara. Intendiamo per latterie *coo-*

perative quelle che son formate dall' unione de' *portatori* di latte dei contadini proprietari di mucche, i quali mirano alla produzione collettiva per conto proprio del burro, del formaggio e della ricotta.

Concepiamo questi Sodalizi non come meri *caseifici industriali*, ma veramente conforme alla loro origine storica, come svolgimento delle antichissime latterie *a sistema turnario*, associazioni patriarcali, dove, mediante la confezione in comune per turno con divisione de' prodotti in natura fra i partecipi, il principio cooperativo trovava applicazione da remotissimo tempo. Nelle vallate del Trentino s' ha ricordo dell'esistenza di siffatti caselli sociali *embrionali* fin dal 1400, dove i contadini ne manifestano l'idea coll' espressione *metter a una*.

La latteria cooperativa ce la rappresentiamo adunque come l'associazione de' contadini proprietari di mucche di un villaggio per la manipolazione in comune del loro latte al doppio scopo di scansare gl'inevitabili disperdimenti del prezioso liquido nella confezione isolata e di ottener prodotti migliori, quali appunto, la preparazione de' laticini in più larga scala consente, provvedendone pure alla superiore bontà mediante la loro fabbricazione secondo i metodi più tecnicamente razionali.

I benefici delle latterie sociali appaiono quindi:

1.° nell'ordine morale e sociale: la *coltivazione*, l'educazione dello spirito d'unione e del senso sociale; nell'ordine economico l'utilizzazione delle piccole quantità di latte che andrebbero sprecate nelle singole case; nell'ordine igienico, il miglioramento e l' accrescimento dei diversi prodotti del latte pel consumo diretto delle famiglie associate;

2.° nell' ordine economico-*commerciale*: la fabbricazione più perfetta, in particolare del burro, per soddisfare alle esigenze commerciali.

Ognun vede come quest' ultimo punto di veduta dapprima appaia soltanto in seconda linea, perchè non essenziale pella latteria cooperativa, la quale anzi va concepita nella sua figura originale come un istituto, la cui azione non abbia a manifestarsi per nulla fuori della piccola orbita del suo luogo natìo.

Ma se le latterie sociali si vogliono esaminare come un' istituzione destinata a larga diffusione e ad ampio sviluppo e quale mezzo e organo di una benefica trasformazione agraria *da cereale in prato* con effetti economici estesi, riesce allora evidente che le considerazioni commerciali acquistano un' importanza notevolissima, si spingono quasi in prima linea e la necessità di provvedere alla più conveniente preparazione de' prodotti destinati allo *smercio cumulativo* appare manifesta.

È mestieri ai prodotti assicurar adeguati *sbocchi*, e perciò fa d' uopo curarne la fabbricazione più razionale. Quindi sorge la questione della spesa richiesta per l' *impianto* tecnicamente razionale e per l' assetto migliore del *casello sociale*, come la confezione che soddisfi alle esigenze commerciali impone assolutamente.

E allora così si determina la nostra ricerca: di quale forma di Società tra quelle che il Codice denomina *cooperative* sembri possibile vestire le latterie sociali, quali le abbiamo descritte, o quale tra le forme in quello contemplate sembri preferibile per esse in ordine a tutte le considerazioni che si sono additate.

Tutte le specie di Società, che, si differenziano pel grado della responsabilità imposta ai componenti, sono dalla legge ammesse fra quelle da essa designate per cooperative alle quali s' accordano particolari agevolezze ed esenzioni.

Se lasciamo senz' altro da banda quelle forme miste in cui sono consentite disparità di responsabilità fra i partecipi, e che ripugnano al principio di ugualianza ne' doveri e ne' diritti de' soci, ch' è un lineamento essenziale dei Sodalizi cooperativi, ci troviamo dinanzi due tipi di Società: l' *anonima* e quella *in nome collettiva*. Esaminiamole particolarmente.

La forma *anonima*, che si presenta come il metodo più comodo e agevole per avviare nuove imprese commerciali, quando prenda il titolo di cooperativa vien circondata dal legislatore di tali larghezze che, a patto vi sia modo di raccogliere anche un non troppo grosso capitale, in ogni luogo appar possibile e facile l' erezione di una tal Società; e perciò anche d' un *Caseificio per azioni*, dove il capitale sottoscritto e versato valga come base d' un sufficiente credito e basti a provvedere i mezzi per coprire le spese d' impianto. Ma se rivolgiamo il pensiero alla *qualità* dei

componenti, le latterie sociali quali si son descritte più sopra ed effettivamente esistono in gran numero e più ampiamente potrebbero sorgere, siamo costretti a convenire sull'*impossibilità pratica* ch' esse si compongono a Società *anonime vitali*.

L'impossibilità materiale assoluta di anticipazioni in contante per la maggioranza de' contadini che formano le latterie sociali esistenti, o sarebbero chiamati a dar vita alle future, e la diffcoltà grande degli atti medesimi pel rimanente numero, congiunta coll'avversione in essi radicata per ogni preventivo esborso (nel che noteremo di passata che son guidati inconsciamente da un retto apprezzamento delle condizioni della professione cui appartengono, perchè sarebbe improvvido e assurdo che sottraessero alla povera agricoltura que' scarsissimi capitali di cui disponessero) s' ammettono come fatti indiscutibili da ciascuno che abbia pratica cognizione dell' argomento.

" I fondatori riunitisi in 20, o, 30 non avrebbero potuto mettere insieme che qualche decina di lire „. questa frase sempre ricorre alla bocca di chi narri gli esordi difficili d' una latteria sociale. S' impongono quindi più duri sforzi, s' immaginano i più ingegnosi accorgimenti e si è obbligati a cominciare *come si può*, penosamente, a disagio, per giunger solo dopo molto tempo, a fatica, ad un assetto un po' regolare e ordinato; e la scarsezza de' mezzi riman sempre, in generale, un serio ostacolo e un vero intoppo alla manipolazione più perfezionata del latte.

Quà e là gl' inciampi si videro vinti in gran parte per la generosità (commendevolissima) di qualche privato; altrove giovarono i sussidi governativi e provinciali. Ma sulle largizioni particolari non è a far assegnamento soverchio, nè certamente per una larga applicazione sui soccorsi dello Stato e de' corpi locali deve, com'è naturale e come ormai è risaputo, giudicarsi del pari; onde diviene oziosa la questione se siffatti appelli alla sovvenzione gravemente nocciano al sano principio cooperativo.

Bene invece conviene la forma anonima all' istituzione di una Società industriale pel caseificio; ma non può riuscir composta dai portatori di latte, bensì da grandi e mezzani capitalisti. Tali istituti, come ad esempio la " *Latteria anonima cooperativa* „ *di Pieve di Soligo,* dove si accudisce alla fabbricazione dei latticini meglio soddisfacente alle richieste del commercio, dove i *portatori* del latte, anzichè manipolare per proprio conto il bianco liquido, lo recano a vendere allo *stabilimento caseario*, non sono, per quanto legalmente ne portino il titolo, Sodalizi *cooperativi;* e vanno combattuti per un doppio riflesso igienico e morale. Al che si accenna nel miglior modo colle parole seguenti dell' egregio avvocato Perissutti, così valido propugnatore delle latterie sociali nel Friuli, che riferiamo da una sua lettera a noi diretta recentemente:

" Sono dichiarato nemico delle Società anonime per l' industria casearia, dove è pagato il latte ai singoli produttori, i quali, adescati dal subito incasso, negano ai famigliari, ai poveri loro bambini il latte necessario e taluni anche, intascato il dènaro, corrono alla bettola a liquidarlo in tanto alcool „.

A questo punto ci troviamo necessariamente condotti all' esame dell' altra sola sorta di Società di cui ancora non ci siamo occupati *quella in nome collettivo*. Diciamo subito che è questa cui la nostra indagine ne ha portato a preferire. Ma dobbiamo mostrare che a tal consiglio siam giunti non solo col metodo dell' *escclusione*, ma anche con quello dell' *elezione;* vale a dire che non solo questa forma ne pare la sola possibile per le *latterie cooperative*, ma che anche, a nostro avviso, è quella che meglio si adatta al loro organismo.

La solidale responsabilità illimitata de' soci lattari, che pur possedono qualche zolla e qualche capo di bestiame, può ben valere qual fondamento di un credito, sufficiente nella misura, equo nelle condizioni, così da mettere in grado il consorzio ch' essi formano per la latteria sociale, senza necessità di sovvenzioni nè d' esborsi preventivi de' soci, di procurarsi i mezzi pecuniari richiesti per provvederla del piccolo edificio, della ghiacciaja, del modesto arredamento e di quant' altro occorra per la più perfetta preparazione de' relativi prodotti. La solidarietà illimitata pura, senz' uopo che dilunghiamo più oltre il nostro discorso, appar, senz' altro, quale una base adeguata del credito bastevole ai fini d' una latteria cooperativa e quale

fonte sufficiente dei mezzi necessari pel razionale tecnico compiuto assetto del casello sociale.

Senonchè non mancano le obbiezioni, le quali movono da una specie di generica ripugnanza per un vincolo così serio, e dal giudizio negativo intorno alla *moralità* del vincolo medesimo. L' incipiente diffusione delle *casse rurali di prestiti* nel nostro paese è prova che le ripugnanze ingiustificate si vincono indubbiamente coll' esempio, colla propaganda, coi ragionamenti fondati. E poichè questa prima obbiezione infine si confonde coll' altra e poichè l' esame di questa necessariamente ne conduce a considerare le condizioni, dalle quali la *moralità* del vincolo proposto dipende, ci è d' uopo indugiarci alquanto.

In primo luogo la responsabilità personale illimitata, è fuor di dubbio naturale e morale pei fatti propri e incondizionatamente. Ma la solidarietà illimitata, la responsabilità illimitata per fatti collettivi per gli atti d' un sodalizio, cui si partecipi, non certo del pari incondizionatamente. Ma solo a patto che sovra quei fatti giunga la possibilità dell' ispezione personale congiunta colla possibilità d' esprimere il proprio dissenso intorno agli atti medesimi, rigettando in tal caso dalla propria persona il peso della responsabilità stessa. Date queste condizioni e presupposizioni, è naturale e logico che ciascun consorziato abbia consentito l' approvazione propria a tutti gli atti compiti dall' ente sociale e perciò è naturale e morale che ne sostenga l' assoluta responsabilità in concorso cogli altri collegati.

La questione si riduce quindi all' esame delle condizioni da cui quelle due *possibilità* dipendono. Vediamole partitamente.

La prima possibilità concerne l' esercizio d' una personale vigilanza e d' un effettual sindacato su tutta l' azione collettiva del sodalizio. Possibilità, s' intende, facile, *pratica*; che non importi, cioè, la necessità di gravi brighe, di cure soverchie, nè dificoltà o cognizioni non volgari (data anche la qualità delle persone associate) perchè quell' esercizio si compia. È data dalle condizioni di fatto seguenti: circoscrizione locale all' opera collettiva, pubblicità, chiarezza, evidenza d' ogni atto amministrativo; precisione, limitazione, semplicità nelle funzioni sociali; l' ultima regola militando, sia detto di passata, contro il cumolo di più uffici in un solo e stesso sodalizio, come d' altronde insegna il principio della divisione del lavoro. La restrizione specialmente territoriale dell' ambito sociale, oltre apparire una richiesta essenziale del principio cooperativo, ha una ragione tecnica particolare nella natura delle latterie sociali che devono adunare, come in un punto centrico, i portatori del latte sparsi in una cerchia non troppo larga e remota. Ora a queste condizioni le latterie sociali sanno rispondere? Rispondono interamente, anche per necessità tecnica, come s' è notato, alla richiesta della circoscrizione locale; possono rispondere perfettamente alla richiesta della precisione e semplicità delle funzioni, pur chè non si uniscano altri scopi all' oggetto loro ch' è la fabbricazione de' latticini; e d' altronde l' ordinamento legale delle *società in nome collettivo puro*, secondo il codice nostro, consente la massima semplicità di congegni come la massima larghezza di norme.

La seconda possibilità è assicurata senz' altro dalla stipulazione della facoltà di recesso da inserirsi nel patto sociale, come l' accorda la legge alle società cooperative di qualunque specie, senza che ciò importi alterazione nella vita dell' ente sociale e provvedendosi adeguatamente nel riguardo dei terzi.

Alle quali considerazioni principali aggiungeremo soltanto che la gravezza del vincolo appare di molto diminuita per la limitazione preventiva: 1.° del campo d' azione dell' istituto e del suo oggetto, 2.° della massima ampiezza degl' impegni collettivi, determinandosi una somma statuita dai soci tutti quale estremo non oltrepassabile per le obbligazioni sociali.

Rimosse, l' obiezioni ne basta un cenno più che una dimostrazione sul punto della convenienza intiera di questa forma alle vere Società cooperative e in particolare alle *latterie sociali*, di cui sembra *codificare*, per così dire, gl' insiti e naturali principî.

Onde conchiudendo, formuliamo così i nostri voti:

che le *latterie cooperative*, istituendosi fra i portatori di latte del villaggio, cerchino il

miglioramento morale igienico ed economico de' soci medesimi, e mirino alla più perfetta fabbricazione de' prodotti e, in particolare del burro, in riguardo alle esigenze commerciali; perciò provvedendo al più razionale e tecnico assetto del casello sociale, curando la vendita cumulativa più larga de' prodotti a beneficio economico de' soci, in quanto non ne soffra l'igiene loro e delle famiglie, e attuandosi per la cooperazione dei lattari medesimi, sulla base della solidarietà illimitatata *pura*, a guisa di " *Società cooperative in nome collettivo* „ a norma delle disposizioni del vigente Codice di commercio.

LEONE WOLLEMBORG, *relatore.*

AVVERSITÀ CHE DANNEGGIANO LA VITE (1)

(Conferenza III, cont. v. n. 8)

La *Melolonta vitis*, quantunque dal suo nome potesse credersi speciale della vite, si nutre di foglie d'altre piante; io p. e. l' ho più volte riscontrata sulla robinia e credo anzi che preferisca altre piante, giacchè danni gravi per questo insetto non ne vidi mai che in quei luoghi dove le viti erano rare e le siepi o gli alberi da bosco frequenti. Circostanza questa che ci porterebbe a ritenere che questo insetto non attaccasse la vite che dove, avendo trovato dapprima opportune condizioni per svilupparsi, non può poi continuare le sue ordinarie evoluzioni sopra altra pianta e si dà quasi per disperazione alla vite.

Questa melolonta, che gli entomologi chiamano anche *Anomala vitis,* somiglia alla precedente per il modo di nutrirsi e di riprodursi (anche essa depone le uova nel terreno dove rimane 3 anni prima di assumere la forma di insetto alato). Ma ne differenzia perchè è più piccola e perchè il suo colore è d'un bel verde metallico con riflessi cangianti. A me parve che questa melolonta si presenti un po' più tardi del volgare maggiolino, e che prosegua i suoi danni per un tempo più lungo: certo è che in Friuli non ho mai veduto di questi insetti prima del 15 maggio, e ne ho trovato sulle viti ancora ai primi di agosto.

I guasti prodotti dalle melolonte, e specialmente dalla verde, furono sovente assai gravi. Io stesso ho veduto qualche volta degli intieri filari ove avevano rosicchiato il parenchima di tutte le foglie delle quali non erano rimaste che le semplici nervature. Ripeto che questo si riscontra a preferenza vicino ai boschi e dove le viti sono rare.

I rimedi sono indicati dall' osservazione dei costumi dell' insetto. Esso si può p. e. raccogliere e distruggere prima che deponga le uova, stendendo un lenzuolo sotto la pianta e scuotendo la medesima. La sua furberia di fingersi morto e lasciarsi cadere a terra quando si accorge di esser perseguitato, gli torna in questo caso fatale. L'operazione riesce meglio al mattino, quando l'animale è intorpidito pel freddo e per l'umidità; del resto potrà esser eseguita anche in altre ore della giornata, giacchè, per quanto abbia potuto osservare, questa melolonta è assai men vivace della *vulgaris.*

Qualora questo rimedio preventivo non fosse stato praticato, o quando si dubitasse che qualche insetto, sfuggito al generale eccidio, avesse deposto le uova (e questo dubbio c'è sempre), bisogna pensare a combattere le larve nel terreno. A quest' uopo giovano assai i lavori profondi, fatti specialmente al termine dell' autunno. Esponendo in tal modo le uova e le larve (che in questo genere sono molto delicate) agli influssi degli agenti atmosferici per tutto l'inverno, si giunge a farne perire il maggior numero.

Ripetiamo l' avvertimento di non illudersi sulla entità del pericolo a cui si andrebbe incontro tralasciando ogni mezzo preventivo. Ognuno di questi insetti depone da 50 a 60 uova, le cui larve continuano per alcuni anni a rovinare le radici più delicate e più vitali, per poi trasformarsi in coleottero perfetto, che viene a compiere nell' aria le sue funeste imprese. E allora si deve ricorrere a rimedi più dispendiosi e meno efficaci.

Il *Rhynchites betulaeti* — che in veneto viene generalmente chiamato *tortolo* ed in friulano *torteon* — è sommamente nocivo alla vite perchè ne rovina parecchie foglie. È un piccolo coleottero con lunga proboscide, con elitre d' un bel verde a riflessi

(1) V. nota alla conf. I, Bullettino 16 febbraio.

splendenti. Talora però si trovano dei congeneri *Rhynchites* che volgono al bleu metallico. La femmina ha l'astuzia di rosicchiare una parte del picciuolo delle foglie per farle appassire e così far loro perdere la naturale rigidezza e poterle facilmente avvolgere come uno zigaro. Tra le volute di queste foglie accartocciate l'insetto d'ordinario depone da 4 a 6 uova dalle quali nascono larve che si nutrono delle porzioni interne di simili *zigari*. Più tardi quando sono per cambiarsi in crisalide, forano il cartoccio e si lasciano cadere sul terreno dove si incrisalidano in una specie di bozzolo. In tale stato rimangono fino alla primavera se guente ed in ogni caso se anche la crisalide si cambia in insetto perfetto prima che termini l'autunno questo non fa nuovi guasti fino alla primavera seguente e passa l'inverno intorpidito o nella terra, o sotto la corteccia delle piante.

Spesso il numero di questi tortiglioni non è grande e le viti non risentono un grave danno per le poche foglie che per loro causa sono rese inattive. Ma in certi anni e specialmente in certe località (anche per questo insetto io avrei osservato vicino ai boschi, come a Maniago, ad Aviano, ad Artegna, le più grandi invasioni) essi sono numerosissimi e spogliano il vegetale di un gran numero di foglie che sono indispensabili onde ne soffre moltissimo.

Il rimedio più efficace sarebbe quello di combattere il danno dell'annata facendo cadere l'insetto in tele scuotendo le viti nelle ore fredde della giornata, ed opporsi alla sua propagazione negli anni successivi facendo raccolta di tutte le foglie accartocciate e seppellendo o bruciando tosto questi cartocci come i tortiglioni perfetti.

Anche per questo nemico della vite giovano i lavori del terreno i quali mettono alla superficie, prima dell'epoca propizia al loro sviluppo, molte crisalidi che poi periscono.

Molto affine al precedente è il brachirino della vite *(Curculio vitis)* ma ne differisce per la dimensione più piccola e pel colore grigio-polvere senza riflessi splendenti. Comparisce per tempo a primavera (verso i primi di aprile) ed attacca le gemme che stanno per ischiudersi ed i germogli facendo guasti talora gravissimi. Non è speciale della vite, ma può trovarsi anche sul gelso o su alberi da frutto.

L'Altica della vite è un altro piccolo coleottero che reca danni simili al brachirino rodendo dapprincipio le gemme, poi i getti e le tenere foglie. Preferisce le viti precoci perchè queste in generale hanno tessuti più delicati o forse anche perchè queste sono le prime ad offrirgli un cibo gradito. Per la sua grandezza somiglia al brachirino (da 3 a 5 millimetri) ma ne differisce perchè manca di proboscide eppoi ha un colore d'un bleu lucido con numerose infossature sulle elitre. Depone le sue uova giallognole sotto le foglie e ne nascono delle larve d'un color giallo grigio che si nutrono del parenchima fogliare: fa tre generazioni all'anno.

(Continua) F. Viglietto

COSE DA RICORDARSI AI FRUTTICULTORI

Il tempo che dapprima prometteva si bene, pare voglia ostinarsi a correr piovoso cagionando danni non lievi all'agricoltura in generale ed alla frutticultura in speciale, favorendo lo sviluppo di pericolosi nemici. Tutti sanno p. e. che il tempo umido è il più opportuno per lo sviluppo delle tante crittogame che funestano i nostri raccolti, mentre riescono quasi inutili i pochi rimedii che la scienza e la pratica hanno saputo finora suggerire. La solforatura in fatti, il rimedio più pratico e più riuscito contro questi microcorpi, specialmente per quelli che per vivere sulla superficie esterna delle piante e dei frutti, sono appunto detti *esofiti*, è perfettamente inutile se non è seguita da qualche giorno di bel tempo e di caldo.

Ma non sono le crittogame di cui ora vi voglio parlare, sì bene di alcuni animaletti a tutti ben noti, di alcuni *molluschi*.

E prima dei *lumaconi*. Chi, frequentando luoghi umidi, bassi ed ombreggiati, non ha avuto campo di osservare questi schifosi animali, dal corpo semicilindrico, dal colore grigio-nerastro trasudanti un liquido appiccaticcio, che serve a tenerli aderenti ai corpi su cui vanno strisciandosi? Arrecano guasti grandis-

simi, non solo ai semenzai ma, trascinandosi anche su pei tronchi degli alberi ne attaccano le foglie, i fiori ed i frutti. Ho potuto vedere in questi giorni dei peri allevati bassi completamente defogliati da questi pericolosi animaletti.

E quasi essi non bastassero ecco venir loro in aiuto le lumache per completare l'opera di distruzione. E che i danni di questi animali possano essere talora immensi, lo rilevo da una pubblicazione che tengo sott'occhio. In essa leggo che negli anni 1768, 1770, 1771 le lumache ed i lumaconi apportarono la desolazione in interi distretti, essendo favoriti da continue pioggie. Il nord della Germania e la Boemia furono molto danneggiate da questi animali nel 1816 e 1817. Nè queste cose stento a credere coll'esempio dei peri allevati nani che, come vi diceva poc'anzi, ho veduti in questi giorni.

Ed ora alcuni rimedi:

Quando trattisi di spazi limitati il rimedio più sicuro è quello di raccogliere questi animali sorprendendoli la notte o la mattina per tempo mentre vanno a cibarsi, e distruggerli.

Altro rimedio consiste nel rispettare i nemici che la natura ha loro suscitato contro. Importantissimi fra questi sono i rospi, specialmente quelli grossi, che in friulano noi chiamiamo *zavis* e per cui nutriamo una ingiustificata ripugnanza e che ignorantemente cerchiamo uccidere sempre quando li vediamo.

In Francia i giardinieri curano queste innocenti bestiole e cercano attirarle nei loro giardini e perfino le acquistano sul mercato!

Anche le testuggini, le lucertole e fino gli scarafaggi sono ghiottissimi di lumaconi.

Fra gli uccelli, i corvi, le gazze, i pavoncelli e specialmente le anitre sono attivissimi distruttori di molluschi.

A proposito delle anitre si asserisce che ne guadagna molto il sapore della loro carne cibandole a preferenza con lumache. E per eccitarle a mangiarne in copia conviene affamarle prima un poco, tenendole chiuse poi condurle nei siti ove questi molluschi abbondano.

Sapendo che i lumaconi amano star durante il giorno in luoghi freschi, sarà cura di estirpare dal frutteto tutte l'erbacce che potessero esserci e che prestano ricovero a questi animali. Sarà ben fatto ancora spianare il terreno sì che essi non trovino delle ineguaglianze e screpolature per nascondersi.

Per difender le piante ed i semenzai si raccomanda di circondare le piante stesse e le aiuole con un arginello di sabbia fina, e si assicura che tali ostacoli non potranno essere superati da questi animali.

Si usa anche sparger sul terreno delle sostanze caustiche, come calce, fuliggine, cenere ecc.

Si potrà anche difendere le piante ungendole ad anello con sostanza appiccaticcia che poi si spolvererà con tabacco.

Usansi ancora inaffiature di acqua in cui siano macerate delle sostanze contenenti molto acido tannico, come scorze di quercia, di castagno, foglie di noce ecc.

Questi sono i principali rimedi che si cerca opporre all'invasione di questi nemici. Nel finire però non posso far a meno di ripetere che il rimedio più sicuro ed economico, sarebbe quello di rispettare i nemici che la natura ha loro creato, vincendo in noi certe ripugnanze, per lo meno ridicole. In questo almeno, abbiamo da imparare dai francesi.

L. Greatti.

Le conferenze di caseificio che terrà in Udine il prof. Carlo Besana avranno luogo lunedì, martedì, mercoledì 11, 12 e 13 corr. nei locali dell'esposizione (Teatro nazionale) alle ore 10 antimeridiane.

Nel prossimo numero daremo succinta relazione intorno alla discussione avvenuta al Senato in seguito alla interpellanza Jacini sulle conseguenze politiche ed economiche dell'inchiesta agraria. A questa discussione prese parte anche il senatore Pecile che trattò di due delle principali proposte fatte al parlamento dall'Associazione agraria Friulana nella sua petizione.

Dott. Federico Viglietto, redattore.

della Stazione stessa e di fornirgliene a proprie spese cento esemplari.

A tali contribuzioni corrispondono per l'Associazione:

1° il diritto di essere rappresentata da uno dei propri membri nella Giunta di vigilanza dell' Istituto e nel Consiglio amministrativo della Stazione;

2° il diritto ad un abbuono del 50 per cento in favore dei Soci sul prezzo indicato dalla tariffa per le analisi della Stazione, quando il prezzo stesso superi la spesa dei necessari reattivi.

L'Associazione procura a particolare vantaggio dei propri membri che ne fanno richiesta, l'uso temporario di macchine ed altri strumenti rurali del Deposito governativo, istituito presso la Stazione sperimentale suddetta.

Per reciproche concessioni fatte nell'atto di fondazione dello Stabilimento agro-orticolo in Udine (febbraio 1863), l'Associazione procura l'istruzione nell'orticoltura e nel giardinaggio agli orfani raccolti nella Pia Casa di Carità e ad altri giovani, secondo la capacità dello Stabilimento.

L' AGRARIA

SOCIETÀ ANONIMA DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO LA

MORTALITÀ DEL BESTIAME

Autorizzata con Decreto Reale in data 19 maggio 1881

Capitale Sociale UN MILIONE di Lire Italiane estensibile a DIECI MILIONI

Cauzione prestata in Rendita dello Stato — Capitale versato Lire **140,000**

DIREZIONE GENERALE

TORINO — Via Santa Teresa, N. 12, piano I — **TORINO**

Presidente del Consiglio di Amministrazione

ARCOZZI-MASINO comm. avv. **LUIGI**

Presidente del Comizio agrario di Torino e membro del Consiglio comunale di Torino.

Direttore **ANDREA BUTTERI**

Lo scopo della Società L'AGRARIA è di assicurare agli Agricoltori il risarcimento dei danni cagionati al bestiame dalla **mortalità**, dalle **malattie** e dalle **disgrazie** senza eccezione alcuna e senza distinzione fra malattie ordinarie e contagiose.

Per assicurare il proprio bestiame l'Agricoltore non ha altro obbligo che di denunciare alla Società il numero dei capi di bestiame esistenti in una o più stalle, nonchè il valore complessivo di essi; in base a questa dichiarazione la Società stabilisce la somma annuale da pagarsi dall'Assicurato, la quale varia a seconda del maggior o minor rischio cui trovasi esposto il bestiame stesso; ma in generale può ritenersi che essa sarà rappresentata da lire 2,85 per ogni cento lire di capitale assicurato.

Un contadino che sia possessore di quattro capi di bestiame del valore medio di lire 200 cadauno, pagherebbe annualmente alla Società la somma di lire 22.80, ed in proporzione per una somma maggiore.

Per gli agricoltori che rinunciassero al diritto d' indennità dei danni arrecati al loro bestiame dalle malattie ordinarie e volessero solamente assicurarsi contro i danni che maggiormente impensieriscono, come la **Zoppina Lombarda**, il **Carbonchio** e la **Polmonera**, non che l' **Afta Epizootica** detta volgarmente **Taglione** ed erroneamente **Zoppina** quando degenerasse in vera **Zoppina Lombarda**, allora la tariffa sarebbe ridotta a sole **Lire 1.35 per cento.**

Per assicurare il bestiame la Società non procede ad alcuna visita locale e tanto meno all'estimo di ogni singolo capo; la *Polizza di assicurazione* viene stabilita in base alle dichiarazioni di numero e valore fatte dall' Assicurato all' atto della firma della proposta di assicurazione; poichè, se la Società dovesse accettare preventivamente il valore degli animali da assicurarsi, non potrebbe lasciare all' Assicurato ampia libertà di vendita del bestiame, nè esonerarlo dal denunciare i cambiamenti di classificazione che nel decorso di un anno possono in esso operarsi.

L' Assicurato può a suo piacimento vendere il bestiame assicurato e riacquistarne altro della stessa specie e valore senza obbligo di denuncia alla Società.

La Società assicura il bestiame bovino di età inferiore ad anni quattordici e superiore a mesi sei; essa risponde di qualsiasi danno, purchè avvenuto venti giorni dopo la data della Polizza, se proveniente da malattia ordinaria, e quaranta giorni dopo la stessa data, se proveniente da malattie contagiose.

Le condizioni del contratto di assicurazione sono chiare e precise, esse non possono lasciare alcun dubbio di falsa interpretazione.

Quando il bestiame è colpito da malattia o disgrazia, l'Assicurato deve darne avviso alla Direzione, e nello stesso tempo chiamare un Veterinario alla cura di esso; quando il Veterinario ritiene inevitabile la morte dell'animale ammalato, l'Assicurato ha facoltà di venderlo immediatamente senza obbligo di chiedere alcuna autorizzazione alla Direzione; la somma ricavata dalla vendita viene ritenuta dall'Assicurato in conto del danno sofferto.

L'Assicurato in caso di morte del bestiame è obbligato soltanto ad adempiere a quelle formalità, che avrebbe, salvo poche eccezioni, egualmente adempiuto quando non fosse assicurato, e che sono in gran parte imposte dalla Legge sulla sanità pubblica.

L'indennità liquidata viene pagata per metà immediatamente dopo la perizia e per metà tre mesi dopo il primo pagamento.

La durata normale del contratto di assicurazione è di anni dieci, tuttavia la Società riduce il periodo assicurativo ad un numero minore di anni.

La garanzia della Società non cessa quando il bestiame assicurato venga nell'estiva stagione condotto ai pascoli alpestri, e ne rilascia all'Assicurato apposita dichiarazione nella Polizza.

La Società L'AGRARIA quando trova che l'eseguimento pratico di talune delle condizioni della sua *Polizza d'assicurazione* incontra delle difficoltà fra gli Agricoltori, è larga nel concedere delle modificazioni in guisa che all'Assicurato venga imposto al minor numero possibile d'incombenti e di disturbi per conseguire l'indennità dovutagli dalla Società.

La **Società di Assicurazione anonima a premio fisso** L'AGRARIA ha un Capitale Sociale di UN MILIONE di lire, essa fu autorizzata ad operare con Regio Decreto delli 19 maggio 1881 ed ha fatto uno speciale deposito in **Rendita dello Stato** a garanzia degli Assicurati; queste garanzie possono da sè sole eliminare qualsiasi dubbio circa la probabilità dell'immediato pagamento dei danni, e dimostrano la **solidità** assoluta e completa della Società

I proprietarî di bestiame troveranno nello scopo della Società L'AGRARIA ciò che risponderà ai loro desiderî ed alla loro aspettazione, e la puntualità ed equità finora dimostrate nel pagamento e liquidazione dei danni proveranno agli Assicurati che la Società non lascierà mai deluse le loro giuste aspettazioni.

Per maggiori schiarimenti e proposte di assicurazione dirigersi al

Rappresentante della Società in Udine e Provincia

UGO FAMEA

UDINE — Via Belloni 10 — UDINE

FABBRICA E DEPOSITO

OGGETTI ATTINENTI ALLA BACHICOLTURA

A. CUMARO E COMP.°

Udine, Via Treppo n. 45

Incubatrici — Termometri — Trinciafoglia.
Sacchetti — Buste — Conetti — Garze-cartoni — Telaini — Imbuti.
Microscopi — Mortaini — Vetrini porta e copri oggetti — Bottiglie a sifone — Porta mortaini — Arpe — Cartoni — ecc. ecc.
Si assumono inoltre commissioni di qualsiasi altro oggetto relativo a detta industria.

NB. — In seguito a richiesta, si danno schiarimenti, si spediscono campioni e si comunicano i prezzi.

Presso l'ortolano della r. Scuola normale femminile di Udine (Via Tomadini) sono vendibili piantine di:

Cavoli di Yorch precoci - Verzottini di Nantes precoci

al prezzo di lire 1.00 al cento.

UDINE, 1885 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.